Tra breve: NUMERO DOPPIO non plus ultra - I rivenditori avvertano subito per aumenti di copie

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 249.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

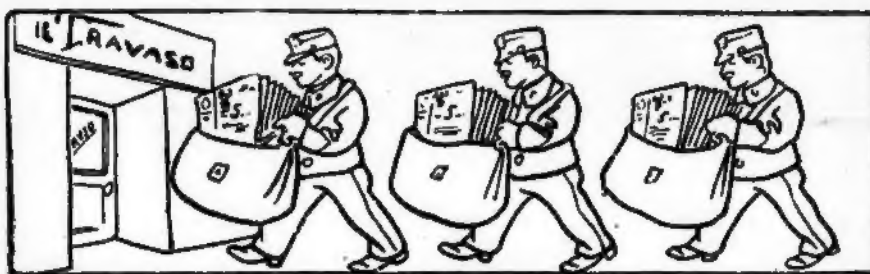
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il PRESIDENTE. — *La Camera* spalanca li doppi battenti alli *camerati* del Paese, pioppa corda colliera e indice: Leggetevi il Presidente. Io (T. L. C.) nego azione di Presidentaria e proseguo a dire le *basi* o vai dicendo *basette* della mia negazione.
E' *Camera* la mia camera ove raggranellansi i semi chiaroveggenti e umanitari che portano *ai capezzati dell'Urbe e dell'Orbe* globi lettrici o cetiùnei di metafisiche beneficarie. E proseguo in chiarità notoria: *Camera sola* dove le mie facoltà hanno solo dittatore il cerèbro; e non *Camera* di *camerati*, (varii cerèbri) sottostante a *(un)* cerèbro, manoprato a *scopo*, o a *scopettoni* di beneplacito presidenziale.
A tale specie di dittature, T. L. C. che ne è fuori, biasfema e con ciglio fermo sclama a foggia di rivoluzionario meneghino: *Tiremm innanz.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 4 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 249

IL CANTO POSTALE

Il servizio postale anticamente
andava bene e come un orologio,
senza un disguido od un inconveniente;
una parola ognuno avea d'elogio
all'indirizzo del Postale *Ufizio*
che faceva così bene quel servizio.

Non v'era d'uopo allor di grande ingegno,
nè d'uomini di *lettere* o di *vaglia*
per muover tutto quanto il gran congegno,
nè ancora v'era odore di battaglia;
bastava un Direttore Generale
perchè le cose non andasser male.

Ma cosa bella — già si sa — non dura
e un giorno a Crispi venne il ghiribizzo,
per certa sua parlamentar misura,
alle Poste di dare altro indirizzo,
e a scopo di creare un portafoglio
cominciò da quel giorno un nuovo imbroglio.

Con decreto del Marzo Ottantanove
è istituito il nuovo Dicastero
e Lacava vi fa le prime prove
del Seminario dentro al Ministero.
L'Ottantanove, già non c'è questione,
è sempre un anno... da rivoluzione.

Il buon Pietruccio, che attendea da un pezzo
il suo posto alle Poste, fè pro-posta
di tagliare un centesimo nel mezzo
e sulle cartoline *con risposta*
un francobollo andò — davanti e al dorso —
di centesimi sette e mezzo in corso.

Il Finocchiaro, nell'April degli anni,
fu assunto poscia al Minister suddetto,
la *pecorella* gli veniva a' panni
che in Campidoglio già l'avea sorretto;
poi successe Ferraris Maggiorino
il Fattor sommo d'ogni.. fattorino.

Per pochi mesi poi senza entusiasmo
Carmine venne il semplice Lombardo;
il personale già stava in orgasmo
e all'organico già volgea lo sguardo,
ma Carmine, alla prima occasione,
con Colombo bruciò tosto il paglione.

Sineo, Luzzatti e poscia Frola quasi
un pajo d'anni furon titolari
del Ministero; alfin ci venne Nasi,
Nasi il grande Ministro senza pari,
Nasi, al quale ciascun fu sì devoto
che quando se ne andò lasciò un gran vuoto.

Gli succedette allor Di San Giuliano,
poi Pascolato e poscia Galimberti,
ma il Turati oramai preso la mano
avea, rendendo gl'impiegati esperti,
che si agitaron per aver l'organico
visto che si ciurlava un po' nel manico.

Alle antiche s'aggiungon nuove beghe
e poichè lo stipendio è un po' meschino
gl'impiegati, col mezzo delle Leghe,
vorrebbero salir qualche scalino:
fatto è ministro allor Stelluti... *Scala*,
ma sul più bello il poverin s'ammala.

A proposito! questa malattia
che colpisce il ministro marchigiano
ancor non si sa ben che cosa sia
e ancor la stampa lo domanda invano.
A quanto par, la diagnosi del male
resta in tal modo un... segreto postale.

Il Minister, così messo all'incanto,
al migliore offerente omai si cede.
Giolitti cerca un uomo ad ogni canto,
ma l'uomo, ch'io mi sappia, non si vede,
e intanto che si va così a tentoni
son venuti a mancar nove milioni.

Molte persone son... *raccomandate*
all'alto posto... delle Poste. Invano!
chè per quanto elle sieno... *assicurate*
che troveranno tutto liscio e piano,
non ne voglion sapere e la proposta
di Giolitti rimane... *ferma in posta*.

Alle Poste frattanto in convulsione
sembra che tutto vada a rompicollo,
e al Pubblico una grande umiliazione
s'infligge s'ei manopra un francobollo,
parendo che il suo ufficio si riduca
a leccare un sovran dietro la nuca.

b.

Nemmeno

IL TENTATO SUICIDIO

del nostro amministratore ha potuto impedire che gli abbonati seguitassero ad affluire ai nostri uffici in una maniera allarmante.

Il poveretto, accortosi troppo tardi che il giornale dà ai suoi abbonati premi di un valore assolutamente incredibile; vedendo che ogni abbonato nuovo rappresenta per l'amministrazione un tratto di munificenza più unico che raro, ha creduto di risolvere la questione ricorrendo a un mezzo chilo di sublimato. Ebbene, gli abbiamo lavato lo stomaco e dopo avergli rifornito il portafoglio lo abbiamo messo in grado di continuare a compiere il suo ufficio di gran signore.

A tutti i nostri abbonati vecchi abbiamo già mandato una lettera riservatissima con le istruzioni per diventare benemeriti, *ma siamo disposti a mandarla a volta di corriere a chiunque ne faccia richiesta.*

Perchè i nostri abbonati si dividono in due grandi categorie: **semplici** *e* **benemeriti.**

I semplici ossia quelli che ci mandano il prezzo d'abbonamento in

Lire Cinque

più i soliti **sessanta centesimi** *per la spedizione avranno in dono* ciascuno *uno splendido*

apri-lettere artistico
di radioro argentifero

eseguito dalla premiata ditta SAMBONET di Vercelli, e i benemeriti, *oltre l'***apri-lettere** *— che è un prezioso e squisito oggetto d'arte sul quale non manca nè il nome del* Travaso *nè il medaglione in rilievo del Maestro T. L. Cianchettini — avranno in dono un busto in terracotta di*

MARIA TEGAMI

modellato dal valente scultore Buemi e riprodotto dalla rinomatissima e premiatissima

MANIFATTURA DI SIGNA

che nell' industria italiana può dirsi l'espressione più completa del buon gusto decorativo. Giova avvertire che si diventa abbonati benemeriti *senza costo di spesa e che bisogna mandar presto la cartolina-vaglia per avere presto il busto della* «Tegami» *che la* Manifattura di Signa *ci fornisce gradatamente a seconda del numero degli abbonati che si scatenano sulla nostra amministrazione.*

Dirigere cartoline-vaglia con nomi e l' indirizzo ben chiaro ai nostri Uffici, Corso Umberto 391, Roma.

L' INDIRIZZO DI RISPOSTA
al discorso della Corona

Riaperta la Camera, prima che il *Giornale d'Italia* cominci a pubblicare i documenti parlamentari il giorno avanti che essi siano scritti, diamo il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, redatto dalla Commissione che sarà nominata dopodomani dal Presidente della Camera, nelle persone degli onorevoli Gattorno, Cornaggia, Podestà, Marghieri, Di San Giuliano e Pescetti:

Sire,

Anche noi ricambiamo il saluto, disposti a continuare con rinnovata energia le nobili tradizioni del Parlamento italiano. Il nostro illustre collega, deputato Florena, ci ha promesso il suo concorso — e non dubitando dello zelo assiduo degli onorevoli Lazzaro e Biancheri possiamo assicurare che non solo la energia sarà rinnovata ma centuplicata.

La fede nella libertà è in tutti noi immutata: lo sa anche l'on. Todeschini che la professa all'estero ove, forse, si incontrerà coll'on. Nasi che per diverse ragioni cerca svago e distrazioni in estrania terra.

L'augusta promessa che còmpito principale della nuova legislatura sarà la cura assidua delle classi lavoratrici ha veramente rallegrato l'animo di cittadini operosi ed infaticati, come Ettore Socci, Alessandro Fortis e Camillo Mezzanotte. Essi sperano che finalmente arrida anche a loro quel migliore avvenire fatto balenare sempre, come lusinghiero miraggio, agli occhi dei servi della gleba.

E se la cura delle classi lavoratrici sarà intesa al fine di elevarne progressivamente il tenore di vita, non mancherà neppure al Parlamento l'appoggio del maestro Pietro Mascagni il quale lamenta appunto la mancanza di... tenori — mentre d'altra parte otterremo facilmente il consenso degli on. Rubini, Rampoldi, Massimini, Cocco Ortu, nonchè di altri noti e riconosciuti *mal nutriti*.

Studieremo con amore le nuove proposte relative all'ordinamento ferroviario: ma oltre a conciliare con la saldezza del bilancio i grandi interessi del commercio e delle industrie e l'equo trattamento del personale, vogliamo sperare che non si dimenticherà interamente la incolumità... dei viaggiatori. Certamente sarebbe opportuno, nel nuovo regime che andrà a instaurarsi, provvedere una copiosa e perpetua distribuzione di biglietti ferroviari gratuiti, a sollazzo della numerosa e ognor insaziata classe degli *sbafatori*.

Provvedere al sicuro pareggio del bilancio dello Stato è un sacro dovere: ma pareggiare il bilancio dei privati cittadini è un sacrosanto diritto. Ragione questa per la quale crediamo che ogni razionale riforma tributaria debba cominciare dal riempire le tasche a chi le ha vuote e vuotarle a chi le ha troppo piene. In questo senso, con mirabile sentimento altruistico, hanno messo già a disposizione del paese tutte le loro rendite i colleghi De Bellis, Socci, Morgari, e — se sarà proclamato — Di Palma.

Le condizioni economiche dell'Italia sono in evidente progresso — grazie alla permanenza al potere di quell'astro maggiore che regge le sorti del tesoro..

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Fu prima direttore del *Folchetto*
or le redini tiene del *Fracassa;*
è natural! *CIMONE* non s'abbassa;
ed or anch'è di Parma il nuovo eletto.

In Anti...Camera, Senato e Municipio

(Per affogare i dispiaceri)

Coro di servitori.... del paese mandati a spasso

— Viva il vino spumeggiante
Entro il bronzo risonante
L'avvenire è a noi dinante
Senza infonder giubilo.

Egli è tal uomo che, da solo provvedendo al problema della grande conversione, si può dire che vada ogni giorno trasumanando. E perciò anche, dalla sua grande e luminosa personalità, assurge alla sconfinata mondiale universalità, come il gran padre Omero e il divino nostro Poeta.

A noi, piccoli atomi della cronaca, non spetta dar giudizio di Lui che già appartiene alla storia; ma ben sappiamo che egli vigila l'Erario e lo protegge dalle molte insidie che lo attendono così come la vile cortigiana attende il passante all'angolo della via.

Con questi felici auspici, con questa sicura fede, concorde e volonteroso, il Parlamento si accinge ai suoi nuovi lavori.

La "Vestilia„ venduta

***Copia autentica* del Contratto firmato**

(per indiscrezione dell'autore)

Oggi, 26 novembre 1901, in Roma, fra i sottoscritti C. Chaudens, editore americano, P. Mascagni, maestro mondiale, e un Terzo da nominarsi poi:

tutti e tre convenuti nella succursale romana della Casa Ricordi, ben lieta di partecipare all'avvenimento faustissimo offrendo i suoi locali;

presenti l'on. Romussi, rappresentante del collegio di Corteolona e della Casa Sonzogno, nonchè il com. Augusto Laganà, consigliere delegato per la Società defunta del non nato *trust* italiano pei teatri di musica, entrambi, e pei loro mandatari, desiderosi di portare i proprii auguri al sig. Chaudens, al maestro Mascagni e al Terzo;

si è stipulato e si stipula quanta segue:

Art. 1. Il maestro Mascagni consente al signor Chaudens — e soltanto a lui — il diritto di fregiarsi dell'onorifico ambito titolo di editore dell'opera *Vestilia*, che è e resterà sempre esclusivamente del compositore. Il signor Chaudens, a documento della sua riccnoscenza per così alta distinzione, sborsa, come prima anticipazione, la somma di un milione e duecento mila lire (L. 1.200,000), che il maestro prescrive gli sia versata in dollari, per rivedere parte di quella moneta americana che egli depositò alle varie autorità degli Stati-Uniti durante un suo viaggio artistico.

Art. 2. Il signor Chaudens potrà anche stampare quel numero di esemplari dello spartito intero e delle singole sue parti di cui, volta per volta, riceverà autorizzazione dal maestro.

Art. 3. In confronto di tali concessioni che fa a conferma della ben assodata fama di liberalità della quale gode, il maestro si riserva i seguenti diritti circa la rappresentazione dell'opera sua:

a) All'estero l'opera potrà essere contemporaneamente rappresentata in almeno venti (20) teatri, purchè siano teatri della capitale di Stati che abbiano già dato prova di civiltà evoluta, fregiando almeno le loro cartoline col ritratto dell'autore;

b) in Italia, però — e sarà questa la sola eccezione — l'opera sarà per la prima volta rappresentanta a Pesaro, per la certezza che il maestro ha di trovarvi amici numerosi ed affettuosissimi;

c) il maestro si riserva di dirigere personalmente — sempre in piedi — il suo lavoro, anche contemporaneamente in tutte le parti del mondo. Quando ne fosse impedito o dall'obbligo di dar lezioni notturne alla scuola romana di musica o da altro incidente straordinario, allora non potrà essere chiamato a sostituirlo che il maestro Odoardo Mascheroni, a cui egli ha già dato una dubbia attestazione della sua amichevole completa fiducia;

d) gli artisti, e specialmente le artiste scritturate — che certo non avranno servito per la interpretazione di altri nuovi lavori del maestro — riceveranno, preventivamente, un dizionario non purgato del dialetto livornese, per avere così, in tempo debito, un primo saggio di quello che sentiranno poi;

e) l'autore potrà sempre ordinare che sia raddoppiato il palcoscenico d'ogni teatro da lui prescelto, per renderlo capace a contenere il *coro* nelle proporzioni da lui volute, e intende che metà della sala sia destinata all'orchestra, nella quale avranno posto tutti gli istrumenti che egli si compiacerà di inventare. Oltre la musica, egli poi creerà il meccanismo scenico per eseguire l'opera esattamente secondo le sue intenzioni;

f) il maestro farà distribuire, al principio d'ogni prova, ai singoli professori d'orchestra un completo para-palle, perchè abbiano, se non altro, salva la vita;

g) l'editore, il Personaggio che firma in incognito, qualunque loro rappresentante, il proprietario o dirigente del teatro e qualunque altro intruso, saranno rigorosamente esclusi dalle prove;

h) a queste il maestro promette di non far assistere che una quarantina appena dei suoi consueti satelliti da passeggio.

Art. 4. Nel presente contratto il maestro Mascagni impone che non siano nominati gli autori del libretto — poeti che egli ha già condannati alla sua disistima da quando si permisero di preparargli il solo libretto sensato che egli — trovandosi allora in ristrette condizioni finanziarie — abbia subito pei suoi lavori;

Art. 5. Del presente contratto saranno fatte due copie in carta speciale, con miniature, che il maestro destina pei signori A. Leoncavallo e G. Puccini, ai quali vuol dare nuovo, non piccolo attestato di vera affezione e costante fraternità artistica;

Art. 6. tutte le condizioni soprascritte saranno sempre variate dal maestro, come certo a lui piacerà.

Il presente contratto è redatto e sottoscritto in tre persone, delle quali resteranno soltanto due.

P. Mascagni
Choudens
Riccardo

Il Portoghese è gaio ognor

I giornali londinesi sono pieni di particolari sul soggiorno dei Sovrani di Portogallo in Inghilterra.

L'altro giorno, nel castello di Devonshire, Don Carlos coi ministri e gli ufficiali del seguito inaugurò uno sport che fino ad oggi era *rigidamente* — è la parola adatta — escluso dal protocollo che governa l'etichetta delle Corti.

Ma Don Carlos col suo bel faccione di luna piena volle conquistare d'un tratto la simpatia del popolo inglese e vi riuscì splendidamente.

Il Re dunque mise in fila tutti i suoi ministri e messosi alla distanza di una trentina di metri, si pose a tirar loro una grandine di palle di neve. Il ministro colpito dalle palle sovrane doveva cadere, come nel giuoco dei *pupi*.

Inutile dire che in un momento egli disfece tutto il ministero, che però rimase in carica per gli affari in corso e di ordinaria amministrazione.

La notizia fece bentosto il giro dei circoli di Corte e dell'aristocrazia, e tutti, dal Lord al Baronetto, dal Presidente della Camera dei comuni al Lord Mayor hanno subito organizzato delle partite sugli *squares* e nei parchi, tirandosi le palle senza misericordia.

Sua Maestà Don Carlos, appena ritornato a Lisbona ha intenzione di darsi con slancio e passione al nuovo sport; ma non potendo aver sottomano le palle di quella neve, che a Lisbona è sconosciuta, la sostituirà coi portogalli che ivi abbondano.

E così l'indomani di un *garden-party* portoghese, i ministri si presenteranno alla camera con la testa fasciata e con gli occhi abbottati in segno di regale distinzione. E quando il Re si presenterà alle *Cortes* per leggere il discorso inaugurale, potrà incominciare così:

« Signori deputati, voi potete leggere, sulla mia e sulla fronte dei ministri le *bozze* dei lavori legislativi compiuti nella passata sessione, mentre io leggerò le bozze del discorso della Corona.

« Il Portogallo, o signori, va diritto per la sua via, e la parabola che esso percorre lo farà giungere sicuro alla sua meta.

(Applausi, bene! bravo! Un portogallo colpisce il Re in pieno petto).

..... Signori, sono colpito da queste manifestazioni di affetto: il Portogallo, sotto la sua scorza rude, nasconde i semi del progresso ed il succo di una nazione giovane e forte che va in testa a tutti ».

(Dalle tribune pubbliche vien lanciata in testa a tutti una quantità di portogalli che dimostrano la sincerità della allocuzione regale).

La seduta continua.

Le lettere della Signora Tegami

All'onorevole
F.... S....
Roma.

Carissimo!

Mi rincresce di sentire che sei riuscito con l'appoggio dei preti e che hai promesso di non impicciarti più nè del divorzio, nè della ricerca della paternità che ci tenevo tanto!

Adesso capisco perchè tre domeniche fa, quando venne zio prete a Roma mi parlò di te con tanta simpatia! Mi disse che t'aveva tastato sul convincimento politico del retroscena parlamentare e che t'aveva trovato cambiato dal giorno alla notte. Bravo! Ti sei convertito, dunque?

Però, scusa la franchezza, ma mi pare che ci fai una gran brutta figura: peggio, forse, di quella che facesti con me la prima sera, con la scusa che avevi bevuto troppo *viski* al bar del *Grand Hôtel*. Ti ricordi che mi volevi fare la dichiarazione ma non avevi il coraggio di sbottonarti perchè ti girava la testa? Eh! se avesti fatto lo stesso, stavolta, davanti all'elettori, quanto era meglio!

Lo so, era una cosa impossibile per te! Sei troppo ambizioso. Che ti importa di andare alla Camera con le schede impiastrate di tabacco?

Tu sei poco sincero in politica come sei poco sincero in amore. Con me, però, se ti regoli come con quei millesettecento elettori che t'hanno dato il voto fai male, sai? Tutto quello che m'hai promesso lo devi mantenere. Ricordati un po' che cosa mi dicesti prima di partire per il Collegio? — Se mi fanno deputato anche questa volta, ti regalo tutto quello che vuoi. — Siccome sei riuscito devi mantenere. E passo, senz'altro, a dirti *quello che voglio*, se no dico a Ferri che ti faccia un articolo contro sull'*Avanti* di quando hai votato come un pesce in barile.

Dunque, *voglio*:

— Un biglietto gratuito andata e ritorno Roma-Torino e uno Roma-Terracina per mammà che va dal fratello.

— Il tubo novo per mandar via l'acqua dalla bagnarola che mi tagliasti col temperino quando ero dentro per scherzo.

— Mi devi rimettere su la camera da letto come m'hai promesso con lo stile impero e la luce elettrica per il corridore.

— Cercare di far cavaliere del lavoro il fratello di Mariannina e di trovargli una occupazione.

— Domandare un'altra volta la grazia per zio che ancora sta dentro e rifare il soffitto della camera da ricevere con il fregio in mezzo come ci ha Vittoria.

Hai capito?

Promissio boni viri est obbligazzio.

Addio e non ti dico altro.

MARIA TEGAMI.

Proscritto. — Guarda che se la sera vai con quella francese dell'altr'anno io non ci vengo perchè prima di tutto non conosco ancora bene la lingua e m'impiccio a parlare e poi perchè non voglio che la gente chiacchieri.

Tu mi capisci. T'avviso poi che jeri il portiere della Camera che è novo pure lui non m'ha fatto passare e voleva che t'aspettassi dall'altra parte dove vanno l'elettori. Dagli una stracciata e digli che mi tratti meglio. Se c'era ancora Biscaretti glie la facevo vedere!

Il Trovatore

(Romanza pel baritono.... Todeschini

residente ad Ala
(Albergo della Corona)

Va nella sera bruna
per Ala il Trovator
domato dal rigor
della Fortuna.

La faccia sua sì bella
la disfiorò il dolor;
la voce del cantor
non è più quella.

Ardea nel suo segreto;
e i voti attese allor.
Nei veneti elettor
fidò indiscreto.

Rise Verona e quando
lo fece star di fuor
il giovin Trovator
restonne in bando.

Egli varcò le porte,
stette, guardolle ancor,
e gli scoppiava il cor
come per morte.

Ad Ala da Verona
lieve non è dolor
trovare asil, ristor....
e alla « Corona ».

Venne e alla sera bruna
quivi erra il Trovator,
fuggendo ogni chiaror
fuor che la... luna.

La guancia sua sì bella
più non somiglia un fior;
la voce del cantor
non è più quella.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZI

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	254,1
Dal sindaco Barinetti, questa volta ritirando la sua bandiera dal Municipio di Milano per imposizione dei non sovversivi	
Da S. E. Giolitti, trovando che la presidenza del Senato spetta al suo amico Tancredi per diritto... Canonico.	1
Da Onorato Caetani, dichiarando che al Campidoglio occorre moneta più che... Sermoneta	1,(
Dall'on. Marcora, assumendo la presidenza della Camera per scopi, anzi per *scopettoni* altamente patriottici .	
Dall'editore parigino Choudens, pagando care le note dell'*Amica*... di Mascagni	1,(
Dal macchinista del diretto Milano-Venezia, meravigliato che la sua locomotiva, per quanto arrivata alla meta, volesse prendere acqua.... nel Canal Grande	
Dalla *contessa* Ubaldelli, sperando di uscirne senza *magagnine*	
Dal prof. Castellani, dopo i suoi studi nell'India sulla malattia del sonno, incaricato dal Governo di studiare la malattia del... Sonnino	1
Da Ferdinando Martini, dichiarando nel suo ultimo discorso esser meglio che giri il governatore anzichè i coloni dell'Eritrea	1
Totale L.	254,1

La società presiede DELLA VEDO
di testa bianca per antico pelo,
la Società, s'intende, Geografica
che (si sa) studia il mar, la terra e il c

IL NEO-ON. POMPONIO BENPENS

a sua moglie

Mia Dolcissima,

Per grazia di Dio ed anche un po' dell santa mila lire eccomi finalmente a Roma presentare quei settecentoventinove imbec secondo collegio di Roccascocciata!

Tu non puoi immaginare, Bibi mia, la im gioja che ho provato in treno, quando il co lore, accortosi che viaggiavo *gratis*, con la della Prefettura, mi ha chiamato *onorevole* *revole*, capisci? Non mi sembrava neppure bile! Gli ho regalato cinque lire e una cop l'*Eco di Roccascocciata* col mio ritratto e biografia.

Ieri sera, tanto per cominciare ad abi alla vita politica della capitale, sono and Salone Margherita e poi al ristorante dietro mera in una saletta riservata in compagnia biondina che non le era affatto. Non esser però; e non darmi del libertino, perchè de pere che la signora era in compagnia di alt colleghi di destra, tutti ottimi mariti ed ecc padri di famiglia. Dunque stai tranquilla. dopo il sacrificio che hai fatto sarebbe i roso da parte mia se commettessi la più p infedeltà... Ah, questo non sarà mai!

Ho già trovato il segretario per la mia spondenza elettorale. Ha una bellissima ca fia e mi sembra piuttosto intelligente. Cre mi potrà far fare dei buoni discorsi. Ne abbozzato uno, per prova, sul feminismo politica estera che non c'è tanto male.

L'altro giorno ho giurato. Quanto mi rin che non ti ci sei trovata! Ti saresti com certo! Ho pronunziato quel giuro con un fermezza ma al tempo stesso con una inton di voce così dolce che Gesualdo Libertini

Le lettere della Signora Tegami

All'onorevole
F.... S....
Roma.

Carissimo!

rincresce di sentire che sei riuscito con l'ap-
io dei preti e che hai promesso di non im-
arti più nè del divorzio, nè della ricerca della
rnità che ci tenevo tanto!
lesso capisco perchè tre domeniche fa, quando
ne zio prete a Roma mi parlò di te con tanta
atia! Mi disse che t'aveva tastato sul con-
imento politico del retroscena parlamentare
e t'aveva trovato cambiato dal giorno alla
. Bravo! Ti sei convertito, dunque?
rò, scusa la franchezza, ma mi pare che ci
na gran brutta figura: peggio, forse, di quella
facesti con me la prima sera, con la scusa
avevi bevuto troppo *riski* al bar del *Grand*
. Ti ricordi che mi volevi fare la dichiara-
ma non avevi il coraggio di sbottonarti per-
ti girava la testa? Eh! se avesti fatto lo
o, stavolta, davanti all'elettori, quanto era
lio!
so, era una cosa impossibile per te! Sei
po ambizioso. Che ti importa di andare alla
era con le schede impiastrate di tabacco?
sei poco sincero in politica come sei poco
ero in amore. Con me, però, se ti regoli come
quei millesettecento elettori che t'hanno dato
oto fai male, sai? Tutto quello che m'hai pro-
so lo devi mantenere. Ricordati un po' che
mi dicesti prima di partire per il Collegio?
e mi fanno deputato anche questa volta, ti
lo tutto quello che vuoi. — Siccome sei riu-
devi mantenere. E passo, senz'altro, a dirti
lo che voglio, se no dico a Ferri che ti faccia
rticolo contro sull'*Avanti* di quando hai votato
e un pesce in barile.
unque, *voglio*:
Un biglietto gratuito andata e ritorno Ro-
Torino e uno Roma-Terracina per mammà che
dal fratello.
- Il tubo novo per mandar via l'acqua dalla
narola che mi tagliasti col temperino quando
dentro per scherzo.
- Mi devi rimettere su la camera da letto co-
m'hai promesso con lo stile impero e la luce
trica per il corridore.
- Cercare di far cavaliere del lavoro il fra-
di Mariannina e di trovargli una occupa-
ne.
- Domandare un'altra volta la grazia per zio
ancora sta dentro e rifare il soffitto della ca-
a da ricevere con il fregio in mezzo come ci
Vittoria.
ai capito?
romissio boni viri est obbligazzio.
ddio e non ti dico altro.

MARIA TEGAMI.

Poscritto. — Guarda che se la sera vai con
lla francese dell'altr'anno io non ci vengo
chè prima di tutto non conosco ancora bene
ingua e m'impiccio a parlare e poi perchè non
glio che la gente chiacchieri.
'u mi capisci. T'avviso poi che jeri il portiere
la Camera che è novo pure lui non m'ha fatto
sare e voleva che t'aspettassi dall'altra parte
e vanno l'elettori. Dagli una stracciata e digli
mi tratti meglio. Se c'era ancora Biscaretti
la facevo vedere!

Il Trovatore

(Romanza pel baritono.... Todeschini

residente ad Ala
(Albergo della Corona)

Va nella sera bruna
per Ala il Trovator
domato dal rigor
della Fortuna.

La faccia sua sì bella
la disfiorò il dolor;
la voce del cantor
non è più quella.

Ardea nel suo segreto:
e i voti attese allor.
Nei veneti elettor
fidò indiscreto.

Rise Verona e quando
lo fece star di fuor
il giovin Trovator
restonne in bando.

Egli varcò le porte,
stette, guardolle ancor,
e gli scoppiava il cor
come per morte.

Ad Ala da Verona
lieve non è dolor
trovare asil, ristor....
e alla « Corona ».

Venne e alla sera bruna
quivi erra il Trovator,
fuggendo ogni chiaror
fuor che la... luna.

La guancia sua sì bella
più non somiglia un fior;
la voce del cantor
non è più quella.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	254,191,29
Dal sindaco Barinetti, questa volta ritirando la sua bandiera dal Municipio di Milano per imposizione dei non sovversivi	98,00
Da S. E. Giolitti, trovando che la presidenza del Senato spetta al suo amico Tancredi per diritto... Canonico.	100,00
Da Onorato Caetani, dichiarando che al Campidoglio occorre moneta più che... Sermoneta	1,000,00
Dall'on. Marcora, assumendo la presidenza della Camera per scopi, anzi per *scopettoni* altamente patriottici	98,00
Dall'editore parigino Choudens, pagando care le note dell'*Amica*... di Mascagni	1,000,00
Dal macchinista del diretto Milano-Venezia, meravigliato che la sua locomotiva, per quanto arrivata alla meta, volesse prendere acqua.... nel Canal Grande	1,00
Dalla *contessa* Ubaldelli, sperando di uscirne senza *magagnine*	1,00
Dal prof. Castellani, dopo i suoi studi nell'India sulla malattia del sonno, incaricato dal Governo di studiare la malattia del... Sonnino	100,00
Da Ferdinando Martini, dichiarando nel suo ultimo discorso esser meglio che giri il governatore anzichè i coloni dell'Eritrea	100,00
Totale L.	254,191,30

La società presiede *DELLA VEDOVA*
di testa bianca per antico pelo,
la Società, s'intende, Geografica
che (si sa) studia il mar, la terra e il cielo.

IL NEO-ON. POMPONIO BENPENSANTI

a sua moglie

Mia Dolcissima,

Per grazia di Dio ed anche un po' delle sessanta mila lire eccomi finalmente a Roma a rappresentare quei settecentoventinove imbecilli del secondo collegio di Roccasecceciata!

Tu non puoi immaginare, Bibì mia, la immensa gioja che ho provato in treno, quando il controllore, accortosi che viaggiavo *gratis*, con la carta della Prefettura, mi ha chiamato *onorevole*! *Onorevole*, capisci! Non mi sembrava neppure possibile! Gli ho regalato cinque lire e una copia dell'*Eco di Roccasecceciata* col mio ritratto e la mia biografia.

Ieri sera, tanto per cominciare ad abituarmi alla vita politica della capitale, sono andato al Salone Margherita e poi al ristorante dietro la Camera in una saletta riservata in compagnia di una biondina che non lo era affatto. Non esser gelosa, però; e non darmi del libertino, perchè devi sapere che la signora era in compagnia di altri miei colleghi di destra, tutti ottimi mariti ed eccellenti padri di famiglia. Dunque stai tranquilla. Eppoi, dopo il sacrificio che hai fatto sarebbe ingeneroso da parte mia se commettessi la più piccola infedeltà... Ah, questo non sarà mai!

Ho già trovato il segretario per la mia corrispondenza elettorale. Ha una bellissima calligrafia e mi sembra piuttosto intelligente. Credo che mi potrà far fare dei buoni discorsi. Ne ha già abbozzato uno, per prova, sul feminismo e sulla politica estera che non c'è tanto male.

L'altro giorno ho giurato. Quanto mi rincresce che non ti ci sei trovata! Ti saresti commossa, certo! Ho pronunziato quel *giuro* con una tale fermezza ma al tempo stesso con una intonazione di voce così dolce che Gesualdo Libertini m'ha gridato: Bravo! e Mezzanotte m'ha stretto la mano. Figurati dunque il successo che avrò in seguito! Peccato però, che pronunzi l'erre come l'elle. E' un gran brutto difetto, sai, per un oratore.

Ho già avvertito il mio segretario che non mi metta troppi *erre* nei discorsi, se no sarebbe un vero guajo. Figurati che quello sulle dottoresse cominciava:

— *Perchè, domanderete, o signori, io mi curo delle donne...*

Avrei dovuto per forza dire: — *Pelchè, domandelete, o signoli, io mi*.... Era possibile!

Addio Bibì, pensa al tuo adorato onorevole che ti vuole tanto, tanto bene.

POMPONIO.

Cronaca Urbana

Un' intervista con Orenzo E. Marginati

Seguendo gli ordini impartitimi dalla direzione del *Travaso*, mi sono recato a intervistare il nostro illustre collaboratore, sull'attuale momento politico, e sulle previsioni future della vita parlamentare italiana.

Attendendo l'illustre uomo nel suo studio, potei notare con vivo compiacimento la severa modestia degli arredi: Un tavolo provvisto di tre gambe e mezza, e sostenuto dalla provvida giunta di un mezzo manico di scopa, un divano di *reps* estremamente cangiante ed un lume a petrolio, spento, deposto su di un posa-lume incorniciato con piccole conchiglie: una oleografia appesa al muro era stata completata da un pupazzo di mano infantile, rappresentante qualcosa di mezzo fra il dolore di stomaco e la guardia forestale: Sotto, la medesima mano aveva scritto: *Soldato melitare talpino.*

Un lieve odore di broccoli era nell'aria, e per una porta semiaperta potemmo un istante scorgere la vezzosa signora Terresina nell'atto di avvolgere alle chiome dei piccoli apparecchi di carta detti *caramelle.*

Il grand'uomo ci accolse con la massima cordialità, ed ecco il sunto della nostra conversazione:

— Che cosa ne dice Ella, dell'intervento dei clericali alle urne?

— Ecco, ci ha risposto l'illustre uomo, dice, uno è un mangiapreti: Nemmeno per sogno; per me tanto è il prete, tanto il frammasone, quanto l'omo pur chessia. Io non ci domando: Di che colore sei? Ci domando solo: Sei un galantomo o un boglia? Si sei galantomo, siamo pareppatta, si sei un boglia, va a farti trucidare. Quindi per me la questione è questa: Questi novi si presentano in veste di galantomini o in veste di boglia?..

— E, secondo lei, quale di queste due vesti sarebbe?

— Veste di boglia, signor mio e boglia forte! Il lupo perde, come sol dirsi, il pelo, ma il vizzio, me lo saluta lei?.. Dice, gratta il russo, e ti zompa fuori il moscovita. Lei mi gratti, con circospezzione, questi membri novi della vita pubblica italiana, e ti zompa fuori il boglia.

— Crede che si cadrà in un governo reazionario?

— Questo non ce lo saprei addire. L'avvenire è in mano di Dio. Mi guardi questo pupo, presempio (e ci accennò un ragazzetto che era entrato in camera e, dopo essersi introdotte una dopo l'altra tutte e cinque le dita nel naso, cercava di ficarcene due in una volta, forse per acchiappare un'idea che gli sfuggiva) mi guardi questo pupo: Mi saprebbe addire che cosa diventerà un giorno?... Si gli si svilupperà nel cervello la ficozza dell'arte e il malloppo della politica?... Se ti piglierà, a sinistra, o a destra o, a bon giuoco, nel centro?... Se verrà un grandomo, come accenna fino da ora (e levati le dita dalla narici, che vi cerchi, la radice quadrata?), ovvero sia nella evoluzzione, che sarebbe come a dire il tempo che ti si sguommera e va avanti, ti diverrà un frescone come io e lei?

— E, se ella fosse stato al governo, che cosa avrebbe fatto?

— Eccoci al malloppo della quistione: Se fussi stato al governo io (e qui il grand'uomo ebbe come un fremito generoso), ti facevo una politica tutta d'un pezzo, come questa pippa che lei vede di gesso, che non avrebbe guardato in faccia nessuno, ti avrei creato il partito dei galantommini contro quello dei bogliaccia, indovechè con le transizioni, che sarebbe come i rinnovi salvognuno del sor Bonaventura, l'affare ti si impiccia sempre di più e l'occhi finisce che ti fanno lippe-lappe, e te ne consegue che il bianco ti sembra nero, il nero pavonazzo, e tuttedue lavano il viso.

E se in del percorso del cammino in cui mi fussi sguaccato, un giorno ti pigliavo di petto al nimmico delle stituzzione, che viceversa sono come chi dicesse l'osso più sacro dell'ordine pubblico e l'anima del negozzio, sai che ci dicevo?: Arivoltati e va indove ne sei venuto, perchè prima che tu storci un capello o dai un pizzico alla patria, o mi ti magno come il pane, o mi transiderai sul cadavere!

Dicendo questo, il grand'uomo era tutto commosso di vero ardore patriottico, ed il suo degno rampollo ne approfittò per introdurre di nuovo il dito nella narice destra, avendo evidentemente esaurito quella sinistra.

Mi alzai quindi e presi commiato dall'illustre uomo.

Quando fummo sull'uscio egli ci richiamò indietro per dirci: Egreggio signore, si per avventura me ne fussi scappata qualcosa un po' grossa, la ariduca lei al calibbro normale, per via della posizzione, che fra Terresina e il sor Filippo mi hanno fatto una testa, salvando le sue condizzioni di salute, come un pallone.

X Y Z.

S. P. Q. R.

Finalmente la questione municipale è risolta. Abbiamo la Giunta e per... giunta il prosindacato San Martino.

Quasi che gli amministratori non fossero abbastanza suonati fin qui, ecco che la musica dà la scalata al Campidoglio.

Il conte di San Martino, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, ha già chiamato al suo fianco in qualità di collaboratori ordinari e romani il prof. Parisotti e l'architetto Moraldi e pare che verrà chiamato in Campidoglio anche il prof. Falchi che insieme al neo-assessore Berti, noto fabbricante di corde armoniche, si adopererà per mantenere nella nuova Giunta la più completa armonia.

Alla suonata del contribuente non rimarrà estraneo neppure l'altro assessore Simone Enrico Franchetti che quantunque neppure parente del noto compositore ha già composto, d'accordo con la Società dei Fornai di cui è presidente, la nota sinfonia: *Il rincaro del pane.*

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: *Addio Benini addio*... Il cav. Morichini ha tirato il catenaccio, ma per poco ed è bene che lo abbia fatto perchè il comm. Ermete Zacconi per fare qualche cosa a beneficio della erigenda casa di riposo per gli artisti drammatici, ha riempito il palcoscenico di serpenti, serpentelli e serpentoni, ricavati dal celebre deposito del XXV canto dell'*Inferno*. E si aspetta che il sipario si alzi su l'*Aida* di Santo Stefano se pure qualche cosa d'altro non viene prima ad allietarci.

All'Adriano: Prendete il vocabolario del Fanfani e Rigutini e traetene fuori tutti gli aggettivi di lode e contornatene questo pupazzo che appartiene

come due gocce d'acqua al grande Mattia Battistini nella *Maria di Rohan*, in attesa di far vedere la sua *Zampa* di leone.

Al Nazionale: Si seguita a girare il mondo in ottanta giorni e anche meno: anzi addirittura in una sera sola.

Sono i *tours de force* della compagnia Maguani di cui vi offriamo un esemplare che potrete, volendo, conservare nel portafogli dalla parte del cuore, mentre il celebre *Silvain, societaire* della *Comedie*, fa la sua rapida apparizione per farci vedere le *Roi s'amuse* e *Papà Lebonnard.*

Al Quirino: Il celebre trasformista Frizzo per l'occasione dell'apertura della Camera ha voluto gentilmente mettersi a disposizione dei signori deputati per alcune rappresentazioni.

Al Metastasio: Per il vecchio teatro di via Pallacorda siamo in debito coi lettori di una presentazione e com'è abitudine nostra, paghiamo subito il debito. Eccovi la signorina Maty Wilson, nuova prima attrice della compagnia Campioni e distinta viaggiatrice *Intorno al Codice* di Hennequin.

Al Manzoni: Senza che la questura se ne dia per intesa, continuano i fasti dei *Mariuoli* di Parigi.

Al Nuovo: *Baccani* infernali d'applausi per la *Didone* ed altri scherzi del genere.

Al Salone Margherita: Lo scimiotto *Adam* si è ripresentato a richiesta generale, mentre si attende *Alexia*, la più grande danzatrice del mondo. Successo assicurato per espresso.

All'Olimpia: Spettacolo di una varietà da sbalordire.

Mastice di primissima qualità per appiccicare cocci e rottami di qualunque specie e tenerli insieme anche a dispetto dei Santi e dei profani. Dirigere domanda ai consiglieri comunali di Roma che ne fanno uso e abuso. Si cede anche all'ingrosso essendovene d'avanzo.

ULTIME NOTIZIE

L'elezione del presidente.

Nello spoglio delle schede per l'elezione del presidente se n'è rinvenuta una redatta così: *Giuseppe Marcora - cordialmente*. Fatte le debite indagini si è quasi acquistata la certezza che la scheda sia stata deposta nell'urna dall'on. Sacchi.

Il discorso dell'on. Leopoldo Torlonia.

E' molto commentato il fatto che alla seduta reale l'on. Leopoldo Torlonia, invece di rispondere semplicemente « *giuro* » all'appello nominale abbia voluto gridare addirittura *Lo giuro!*

Quell'articolo in più, tradisce nell'on. Torlonia un'eloquenza dalla quale è lecito aspettarsi chi sa che cosa nella legislatura iniziata testè.

Il momento politico

OVVERO

L'apertura della Camera

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Caterina da fanciulla
Già seguia con interesse
Tutto ciò che v'era sulla
Nostra vita nazional.

Si occupava di sedute,
Di mozion, d'interpellanze,
Ed avea le sue vedute
Su di ogni discussion.

Ieri disse: — « *Da che dura*
L'interesse mio politico,
La funzion dell'apertura
La ritenni la miglior! »

MARIO.

La gionta

(Idea travasata).

La capezzata a scopo di servizio domestico esigge dal carnaro il pezzo carnoso e un più: *la gionta. Gionta* che in vita politica vale un più del consesso supremo di *Monicipio.*

Dono beneplacito temporagno all'esistenza di *monicipii e di gionte* impoichè abito *monicipale* è in ragione filata *arlacchinesco* a pezze di colore, e uno sbrendolo composito del colore capezzatore sta sopra a scopo di *gionta.*

Qual'è il colore dell'oggi capitolino? Nero - e date anche *gionta nera*. Rosso - e date *gionta rossa* e va dicendo.

Ma in ragione capoversa una gionta nera - rossa - gialla - bianca e seguita dicendo, fa male alli occhi, ignetta *daltonismo* a provvista nel filosofo osservante e perciò rinserra in sè medesimo la sentenza dannatoria.

Nego tale gionta acefala e mi seggo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Mugik. — Ma come volete che la polizia italiana possa fare a meno dell'aiuto di quella russa, dopochè, in merito di questa, è stato sventato l'ultimo attentato all'on. Santini?

Musicomane. — No, l'opera *Resurrezione*, data a Torino, non è del maestro Perosi. *Però-si* è assicurata il successo.

Onorevole — Pare che l'on. Podestà, dopo gli onori fatti a Palazzo Madama, verrà nominato *Prefetto di Palazzo* in luogo del comm. Giannotti.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125.*

Secolo II - Anno V.

IL CANTO DELL

Che più si discute d'esami o di
Sui banchi di scuola, che muti sos
Ribelli facciamo lo sciopero in ma
E con gli argomenti che forti ci f
Andiamo da *Orl*
Urlando, che poco dissimile gli è.

Sfasciamo dei vetri, rompiamo dei
E l'aule deserte lasciamo così,
Perchè tanti poveri figli di madri
Non abbian dei miseri *punti* ogni
Andiamo da *Orl*
Urlando, gerundio presente lui pur

Lo sciopero un tempo, che fu g
Dei nostri maestri più scuola ci fè
Addio, Senofonte! Addio Giovenale
Addio; di Catulli più tempo non è.
Andiamo da *Orl*
Urlando, che certo parente sarà.

Addio, *logaritmi!* Andatene lung
Radici quadrate d'un tempo che f
Nemmeno la pubblica forza di Giu
Potrebbe a studiarvi costringerci p
Andiamo da *Orla*
Urlando, ch'è quasi ministro lui pu

Perchè la misura terribile e infa
Che l'aula bramata precluder ci fa
Perchè?... La seconda sessione d'e
Aperta alle prove per tutti sarà.
Andiamo da *Orla*
Urlando, che *Orlando* scacciare no

Perchè questo nuovo tremendo co
Che l'*otto* pretende da chi vuol pas
Il *sette* vogliamo, minore dell'*otto*,
Maggiore di merto pel vecchio sco
Andiamo da *Orla*
Urlando, gerundio potente lui pur.

Perchè lo studente, che senza ma
A fin di trimestre l'esame non fa,
Il dubbio responso dovrà della Pizi
Attender, che sempre buon senso n
Andiamo da *Orla*
Urlando, che quasi sinonimo appar

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 250.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

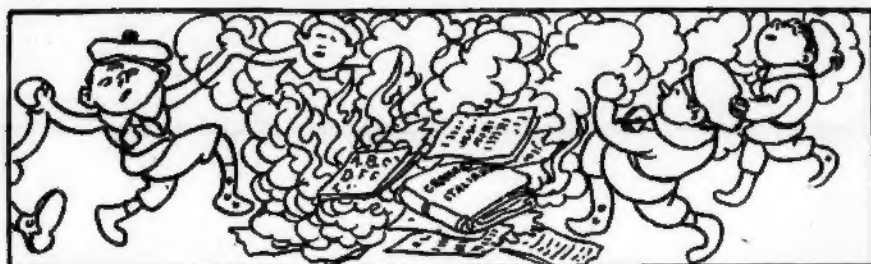
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

L' ***Infornata*** **: E cioè pioppatura in Senato di *membri nuovi*, li quali in ragion capoversa son *vecchi*. Nego le informate e manifesto dicaduta di *poter leggiferario* ogni vecchiaia, sia in pel *bianco*, sia in pel *nero!*. *La legge deve esser vita*. La vita è ciò che è, ovvero quel che si svolge nel momento odierno. Chi è *nella vita di oggi* può comprenderla e *farne legge* come può comprendere miseria chi in miseria si giace e non colui che si pinza di cibo leccornio e panno di costo. Li *vecchi* son *fuori della vita* di oggi, impoichè ciò che forma *base di vita* in loro è defonto. Quello che *visse nel passato* non è quello che *vive oggi* e in ragion filata non può sentirlo e farsene legge impoichè *non ne sente puntura o bisogno*. Chi *ha bisogno* della legge *se la faccia*, e cioè quelli che vivono. Li defonti *se la fecere in loro tempo* e per essi fu buona, e se *non la fecere* da vivi, sobbarcandosi a quella di decrepitaria, *tanto peggio per loro*. Or si stiano in pace e lascin fare altri.**

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 11 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 **N. 250**

IL CANTO DELLO SCIOPERO SECONDARIO

Che più si discute d'esami o di tassa,
Sui banchi di scuola, che muti sostàn?..
Ribelli facciamo lo sciopero in massa;
E con gli argomenti che forti ci fan,
Andiamo da *Orlando*,
Urlando, che poco dissimile gli è.

Sfasciamo dei vetri, rompiamo dei quadri,
E l' aule deserte lasciamo così,
Perchè tanti poveri figli di madri
Non abbian dei miseri *punti* ogni dì.
Andiamo da *Orlando*,
Urlando, gerundio presente lui pur.

Lo sciopero un tempo, che fu generale,
Dei nostri maestri più scuola ci fè;
Addio, Senofonte! Addio Giovenale!..
Addio; di Catulli più tempo non è.
Andiamo da *Orlando*,
Urlando, che certo parente sarà.

Addio, *logaritmi!* Andatene lungi
Radici quadrate d' un tempo che fu;
Nemmeno la pubblica forza di Giungi
Potrebbe a studiarvi costringerci più.
Andiamo da *Orlando*,
Urlando, ch'è quasi ministro lui pur.

Perchè la misura terribile e infame,
Che l' aula bramata precluder ci fa?
Perchè?... La seconda sessione d'esame
Aperta alle prove per tutti sarà.
Andiamo da *Orlando*,
Urlando, che *Orlando* scacciare non può.

Perchè questo nuovo tremendo compl*otto*
Che l' *otto* pretende da chi vuol passar?
Il *sette* vogliamo, minore dell' *otto*,
Maggiore di merto pel vecchio scolar.
Andiamo da *Orlando*,
Urlando, gerundio potente lui pur.

Perchè lo studente, che senza malizia,
A fin di trimestre l' esame non fa,
Il dubbio responso dovrà della Pizia
Attender, che sempre buon senso non ha?
Andiamo da *Orlando*,
Urlando, che quasi sinonimo appar.

Non più due sessioni d'esami soltanto
Per quei che bocciati restarono un dì;
Un'altra Sessione d'esami ogni tanto
Farà che lo sconcio si aggiusti così.
Andiamo da *Orlando*,
Urlando, che in fondo furioso non è.

Non più lo studente, che a scopo di scienza
Un'umil materia soltanto mancò,
Costretto a privarsi di questa Licenza
Sarà, che cotante fatiche costò.
Andiamo da *Orlando*,
Urlando, che in fondo conoscer dovrà.

Così le materie, fra loro sorelle,
Dovranno aiutarsi benigne fra lor;
E quelle scadenti ricorrere a quelle
Che avran la fortuna d'un punto maggior.
Andiamo da *Orlando*,
Urlando, uno scambio di pura vocal.

Così dal latino chi a caso traduca
In puro italiano, per proprio destin,
Perchè martoriarsi dovrà con la nuca
Per poi l' italiano tradurre in latin?
Andiamo da *Orlando*,
Urlando e gridando, gerundi del par.

Così lo scolaro che, a lungo consorzio,
D' accordo non vada col suo professor,
Per questa ragione potrà far divorzio,
E andarsi un maestro a scegliere miglior.
Andiamo da *Orlando*,
Urlando, ch'è infine questione d' un' *u*.

Su dunque, compagni! su, in armi, coraggio;
Luigi Gaetani per noi parlerà,
Perchè le sessioni d'Aprile e di Maggio
S'aggiungano a quelle che avemmo di già.
Andiamo da *Orlando*,
Urlando, ch'è infine questione d' un *o*.

Con voce squillante, con alta favella,
Con tutto quel fiato che gode il polmon,
Lasciamo la scuola, che sfrutta pur ella;
E con alla mano la nostra ragion,
Andiamo da *Orlando*,
Urlando, che poco dissimile gli è.

m.

L'esposizione finanziaria

(Dal resoconto riservato ad uso degli amici del Grande)

L'anima mia, onorevoli colleghi, indulge volontieri ed io vorrei amnistiare i miei predecessori nella difesa dell'Erario, e specialmente il Di Broglio a cui mi lega antica ed affettuosissima inimicizia: ma essi, purtroppo, non sono amnistiabili. (*Grida: è vero, è vero*).

Lasciate, dunque, che io non turbi quest'ora di suprema letizia per voi con amari ricordi: voi, antichi deputati o nuovi eletti, potrete con orgoglio dire ai vostri figli che avete sentito dalla mia bocca fluire la parola confortatrice, perchè io sono come il sole che illumina, che riscalda, che feconda — ed ho, come Pitt, l'irresistibile fascino, l'eloquenza trascinante della cifra. (*Profonda sensazione*).

Concessi ad Angelo Majorana, mio discepolo avventurato, il portafogli delle finanze, dappoi che nulla più c'è da fare in quel dicastero. La universale genialità della mia mente, da Giuseppe Ebreo trascorre velocissima a Buddha, con rapidità che il fulmine mi invidia, secondo una felice imagine del fido mio Concini: da Buddha a *Bibel und Babel* — e, giù giù, fino al deputato Camera il quale se modesto si asside al Governo dello Stato, in altro Consiglio riveste dignità di serpente di rame... non ancora monetato. (*Sensazione*).

Quale sia la nuova situazione del Tesoro voi potete forse imaginare, così come la folla ignorante imagina e presente la gloria luminosa dell'Onnivegente: ma di certo non sapete, perchè la misteriosa Iside dell'Erario è da me vigilata e custodita come il fuoco sacro dalle vestali, con la differenza sola che una di esse per amore lo lasciò spegnere, mentre io resisto financo ai vezzi e alle lusinghe dell'incorreggibile Wollemborg.

Indietreggiano spauriti i nemici del nostro credito che non ha limiti e non conosce confini: li sgomenta il pensiero di questo grande e infaticato lottatore a cui ora sui muscoli che non sanno il riposo fa il massaggio morale con doveroso affetto di figlio, Codacci-Pisanelli. (*Applausi*).

Così questo atleta, che pare un Nume rapito all'Olimpo e per generoso capriccio sceso fra i mortali, impavido resiste ai conati di De Viti De Marco, mentre già si delinea la minaccia di un discorso del minuscolo Nitti. (*Vivi applausi*).

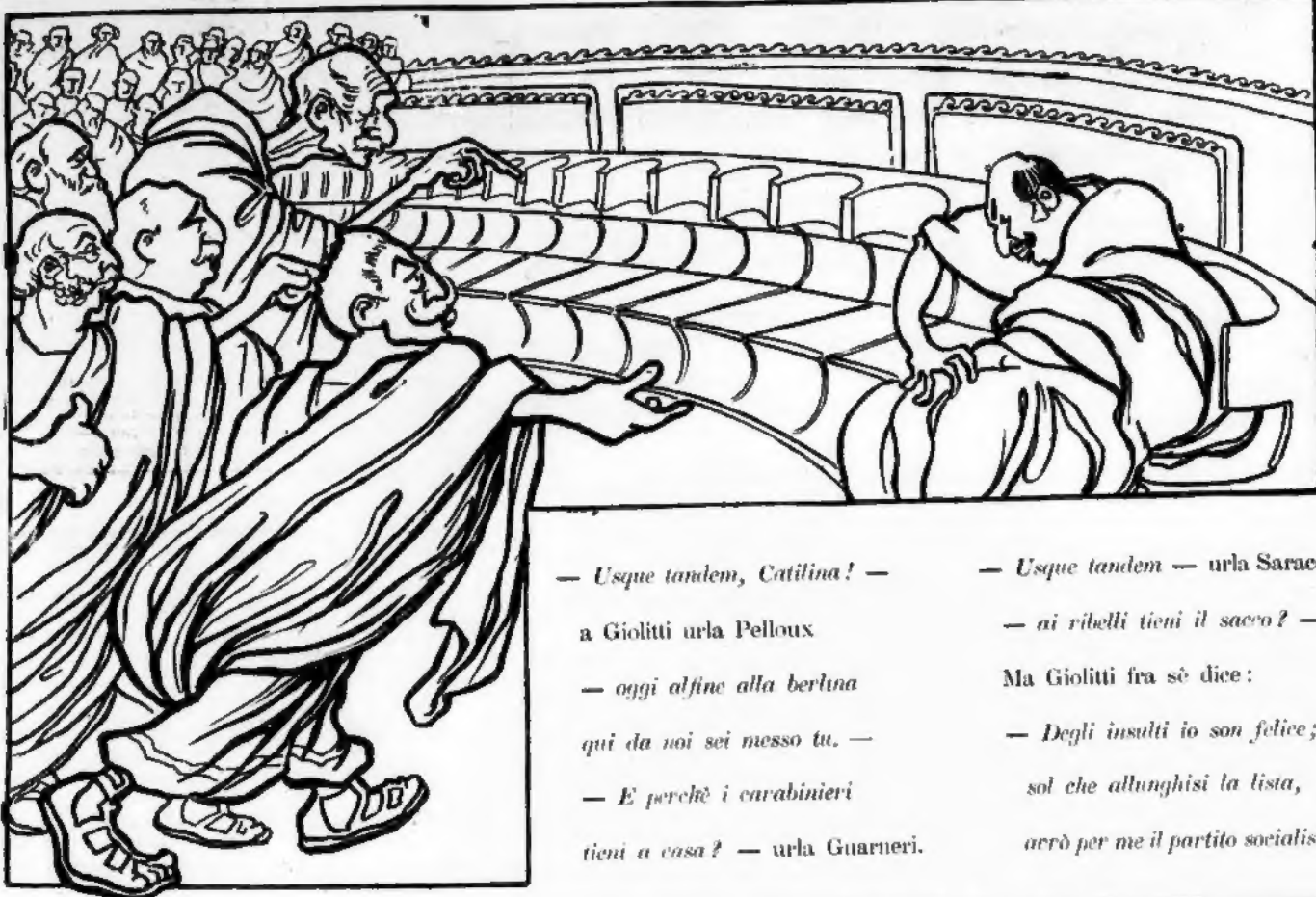
L'Erario è stato da me difeso contro le insane bramosie di ministri vogliosi di promuover riforme caduche come la loro piccola gloria; e se oggi il cambio è alla pari, non debbono i contribuenti dolersi di essere alla dispari perchè la fiducia dell'Universo è riposta tutta in questo artefice della grande conversione, che non ho ancora fatta e che non farò se mi dà vita Iddio. (*Applausi vivissimi*).

Il baluardo santo dei contributi indiretti, è stato argomento costante di conferenze coi capi-servizio del Ministero, per le quali anche il buon Sandri si è convinto di darmi due milioni di più all'anno; ond'è che anche in Patria si va costituendo quella opinione politica che sorregge gli uomini politici nel glorioso Parlamento Inglese. Ed è dolce per me, e quindi gradito per voi, constatare che la mia gloria abbraccia ormai l'orbe intero; ed è da sperare che si scopra una sesta parte del mondo, perchè le cinque, più o meno conosciute, sono anguste alla mia fama. (*Applausi fragorosi*).

Colbert, fondò l'accademia di Francia a Roma; la sua sorella maggiore di Parigi si pavoneggia di avermi a membro immortale. A quella mostra di Saint-Louis dove la scienza italiana era rappresentata dal mio modesto amico Galletti, dopo di aver dato la medaglia d'oro ai *glomeruli Ruggeri* e il

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questi è *SCALINI* industrial lombardo
deputato di Appiano e agricoltore;
pel suo nome il salir non gli fu tardo
chè d'esser segretario ha già l'onore.

Affresconi moderni pel Senato più antico che mai

— Usque tandem, Catilina! —
a Giolitti urla Pelloux
— oggi alfine alla berlina
qui da noi sei messo tu. —
— E perchè i carabinieri
tieni a casa? — urla Guarneri.

— Usque tandem — urla Saracco
— ai ribelli tieni il sacco? —
Ma Giolitti fra sè dice:
— Degli insulti io son felice;
sol che allunghisi la lista,
avrò per me il partito socialista.

diploma al *Tot* si è sentito l'imperioso dovere di attribuirmi il più gran premio d'onore. (*Impressione*).

Per lo chè, sono così, dopo Marco Polo, Cristoforo Colombo e Leopoldo Fregoli (*applausi vivissimi, grida di: viva Luzzatti*) il quarto italiano il cui nome adamantino come aquila altissima vola, checchè ne dica il bieco Salandra, e ne pensino gli altri giovani *lords* della tesoreria d'opposizione (*triplice salva d'applausi, molti deputati abbracciano l'oratore, mentre una musica celeste intuona gli intermezzi della Eternal City di Pietro Mascagni*).

Fermi tutti!!

Non abbiate il coraggio di fare un passo innanzi se non avete già messo da parte i **due soldi** *destinati all'acquisto del prossimo* Travaso *che uscirà in*

NUMERO DOPPIO

pieno zeppo di testo, di pupazzi, di spirito, di sorprese, di auguri e di buone notizie per tutti i lettori. Arrivederci domenica prossima! E poi ce ne riparleremo!

Tra padre e figlio di Jorio

(Scenetta melodrammatica con accompagnamento in chiave di ottavino.)

DRAMATIS PERSONAE

IL PADRE — Cav. uff. Eduardo Scarpetta. (La parte non gli... calza).

IL FIGLIO — N. N.

Coro di parenti della famiglia di Jorio, schierati in fondo: Francesco Paolo Michetti Jorio, *capostipite* — Gabriele D'Annunzio Jorio, *fratello*: uno zio, due zie, quattro nepoti, otto cugini in secondo grado, un cognato ed una cognata, un fratello di latte, una sorella di latte, la balia, la cameriera, il cuoco, tre nipoti dei nipoti, tre cugini dei cugini, il marito della cognata della nipote di uno qualunque dei componenti la famiglia. Il coro canta qualche *couplet* a piacere; ma sarebbe meglio che non cantasse.

L'epoca è nel tempo. La scena è nello spazio!

IL FIGLIO (*entra turandosi le orecchie — E' neonato: ma cammina vacillando*).

— Non c'è nessun? Posso venire innante?

IL PADRE (*con voce fioca*):

Non temere! Non siamo nel *Mercadante!*

IL CORO DEI PARENTI *canta pianamente questo couplet senza senso comune*:

Noi siamo i parenti
del figlio di Jorio!
ma questo è un mortorio;
Ci sembra perfin
Sian tutti dormenti
siccome allorquando,
vociando tuonando,
a Montecitorio
parlava Lollin!

IL FIGLIO (*al padre*):

Fu rombo d'oceano!
fu fragor di bufera
in una notte nera!
Ebbi i lupi, in bieca
oscurità, scagliati
contro le mie calcagna
con furia cieca!

IL PADRE (*semisvenuto*):

Ah, miei Napolitani snaturati!

IL FIGLIO — Ornella, Ornella, Ornella, ove sei tu?

IL PADRE — Io non ci sono più!

IL FIGLIO — Udisti mai di turbini
fragori inesorati?
Avesti mai, da un vortice
orrendo, i pavidi
orecchi perforati e rintronati?
Tal fu! Come disfrenasi
il nembo e l'aquilone
che in lor rabbia distruggono
tutto e fanno venir l'inondazione;
così, in alto periglio
visse tuo figlio!

IL PADRE — Ah, figlio smemorato!
Tu parli qual s'io non ci fossi stato!
(*lamentevole, cupo*)
Ornella, Ornella,
la tua gonnella
l'hai persa? Dì!

I PARENTI (*esultando*):

L'ha lasciata, l'ha lasciata,
la gonnella lacerata
non la troverà mai più!
Odi or tu!
La condanna è questa: atroce
punizion!
Da doman per la tua croce,
Padre, non porterai più che i calzon!

IL PADRE (*con un urlo*)

I calzoni! Ah no, non voglio!
A infilarli c'è uno scoglio,
nè mi vo' spiegar di più!

IL FIGLIO (*interrompendolo, con rabbia*)

Che importa a me di brache e di sottane!
Che importa a me se padre o madre sei!
M'hai fatto tu per le tue voglie strane,
è questa la morale, per gli Dei!
E dopo avermi fatto — oh disumane
sorti, chè a te la vita non chiedei —
con atto atroce inulto e snaturato
appena nato — tu m'hai ammazzato!

IL CORO DEI PARENTI (*Si ode, nell'armonia dell'accompagnamento a suon di fischi e man con elle la voce acutissima dell'altro padre; quello della figlia*):

Ben ti sta! Trionfiam; la figlia
suora a te non si somiglia;
Ecco il nuovo catechismo:
Trionfa il... femminismo!

IL PADRE ED IL FIGLIO (*a due*):

Cessin le gare inutili! La mano
stringiamo in mutuo patto. A noi la terra
è aperta in tutti i sensi. Andiam. Ci segua
chi ci ama! Io, padre, tu diletto figlio
per quanto fischiatissimo! Domani
— non t'irritare — insiem di nostra stirpe,
se il figlio è morto e il padre è moribondo,
vita daremo a' robusti nepoti!

IL FIGLIO (*con voce commossa*):

Infin, che cosa arrischi?

IL PADRE (*c. s.*):

Fischi! Non più che fischi!

IL CORO DEI PARENTI: (*Gabriele* imperante)

Andate pure, il fischio
somiglia al... vischio!

Dall'onorevole Podestà che, com'è noto, alla seduta reale ebbe l'alto onore di dare il braccio alla sorella della Regina Elena, scambiandola per la Regina stessa e dirigendole sempre la parola chiamandola *Maestà*, riceviamo una lunga lettera che siamo dolenti di non poter interamente pubblicare per ragioni di spazio.

L'on. Podestà comincia col chiamare, caro Roux, il nostro direttore e col pregarlo di voler mettere bene a posto le cose circa l'episodio in questione, invocando le autorevoli testimonianze dell'on. Costa, collare dell'Annunziata, e dell'on. Saracco questore della Camera.

L'on. Podestà, il quale evidentemente è tuttora affetto da parziale amnesia, seguita lagnandosi della mala fede dei resocontisti parlamentari che assistevano alla seduta dalla tribuna diplomatica, i quali amano prenderlo in giro per invidia, quasi che egli non fosse padrone di parlare ad una principessa chiamandola Maestà per... rispetto od anche per augurio.

« Lo stesso presidente del Consiglio on. Sonnino — egli dice — il carissimo amico Panzacchi ed il compianto on. Ferri, come pure tutti i grandi uomini, soffrono di distrazioni e me l'ha confermato anche ieri l'on. Bettòlo che ho incontrato mentre andava in carcere con 35 ufficiali di marina e l'on. Mazza che stava correggendo le bozze del suo *Publio Clodio*. »

L'on. deputato di Oleggio divaga poi nel campo letterario ed artistico incaricandoci di presentare a Mascagni i nuovi augurii pel suo *Rolando di Berlino* e deplorando che Eduardo Scarpetta sia andato a scrivere la Figlia di Jorio sopra una *Nave*, malgrado il divieto del prefetto F. P. Michetti e del senatore Mosciantonio.

Conclude col dire che ha depositato nelle mani del presidente Farini una interpellanza diretta all'on. Depretis, ministro dell'interno, sull'intervento abusivo dei giornalisti alla seduta inaugurale cui interviene di solito il presidente della Repubblica Italiana.

Le lettere della Signora Tegami

All'onorevole
Ettore S...
S. M.

Onorevole,

Guardi un po' lei di rimettere fuori l'affare del divorzio e della ricerca della paternità se no ne faccio qualcuna delle mie! Se un giorno all'altro mi gira son capace di buttare il plico in mezzo alla Camera. Aspettavo a braccia aperte questi deputati novi sperando che entrassero più risoluti nella faccenda, ma mi sono ingannata! Quelli stessi che prima m'appoggiavano adesso si ritirano con la scusa che sono cose immorali. Così io sarò obbligata di vivere sempre con quell'incubo di Fofò fra i piedi e di non sapere mai chi è stato il padre di Ermenegildo (quello di Checchino l'ho trovato). E' possibile!

Benchè sia divisa da Fofò con la sentenza di tribunale non posso fare il comodo mio e mi tocca di passarci cento lire al mese.

Sarebbe poco male se mi lasciasse fare le cose mie in pace, ma invece ogni tanto mi scrive delle lettere anonime con un sacco di schifenze che ci ho messo in mezzo perfino la questura. Si figuri che l'altra settimana andò da mammà e ci disse un sacco d'improperie. Mammà che ci è abituata non rispose, ma quando s'intese dare della... (capisce) di sua figlia ci rispose: — Se io passo sopra le porcherie di Maria faccio male, ma voi in ogni modo dovreste baciare la terra dove metto i piedi!

Lui rimase brutto e se n'andò via con la coda (che vigliacco) fra le gambe.

Creda che così la vita è impossibile! In un anno sono calata tre chili e noti che non ho fatto nemmeno la cura salsojodica di Salsomaggiore! Ne mando giù di bocconi amari! Ne mando giù d'ossi duri! Un po' un po' va bene, ma il soverchio non solo come dice il proverbio rompe il coperchio ma costringe una povera donna a farne una delle sue senza guardare in faccia nè la legge, nè la reputazione.

Riguardo alla ricerca della paternità per Ermenegildo ho pensato di fare una circolare con la data del timbro postale a tutti quelli che sono indiziati sia per l'epoca che successe il fatto, sia per i connotati della rassomiglianza.

In ogni modo bisogna smuoversi. Chi dorme non piglia pesci, onorevole.

Ci metta lei una buona parola!

Gradisca i miei saluti e mi lasci la risposta alla Birreria.

Sua dev.ma
MARIA TEGAMI.

Poscritto. — Mi scordavo di dire che Ermenegildo ci ha la voglia di caffè che corrisponderebbe al commendatore. Ma siccome c'è pure il duca che ci ha la stessa voglia crederei meglio affibbiarlo a lui perchè è più pieghevole. Per quanto sia uno scherzo di natura credo che sia una prova da portare davanti al tribunale.

Qui si narra del rinvenimento di uno pupazzo che si trovò sotterra, lo quale nissun cognosceva, nè parea di persona che alcuna cosa notabile fatta mai avesse, et ciò nonostante fu detto che era d'uno delli reggitori supremi del comune di Roma, succeduto a Cerino il grande, cosa che non parea vera.

Nell'anno di gratia 1904, cavandosi le fondationi del palazzo del Comune, se per demolirlo, o per tesoro cercarci, non sappiamo, avvenne che fu trovato uno busto o pupazzo di ignota persona, et eravi a tergo scritto Crucianus Aliprandus P. U.

Fu subito il rinvenimento portato alla Società Archeologica Romana, et grande fu lo stupore e la confusione dei dotti in considerare questo singolarissimo ritrovato.

Di che materia fatto fosse, comprender non si potea, di che colore fosse tinto, nissuno avria potuto dire, comechè apparisse d'un colore incertissimo, che uomo fusse stato a' suoi tempi nissun cognoscera, comechè da' lineamenti nullo uomo potesse conghietturare che egli avesse mai potuto essere cosa alcuna di alcun valore.

Scartabellaronsi tutti gli archivi del Comune, nè mai si potè accertare che il prefato Crucianus alcuna cosa degna di nota fatta avesse, od alcun pensiero che tale potesse chiamarsi uscitoli fosse di capo.

Eravi invero menzione di un cotal Crucianus Aliprandus che stato era del consiglio de' leggitori, ma accanto al suo nome null'altra mensione leggerasi, se non: Uomo di nessun conto fu, et dormiva in piedi.

Parve adunque incredibile trattarsi di uno Prefectus Urbis *che a' nostri tempi sindaco si direbbe, comechè le due iniziali P. U. come tale lo dessero a divedere.*

Possibile non parea che il popol di Roma a tal si fusse ridutto che avesse chiamato a reggerlo costui che ben chiamato si sarebbe lo secretario di Morfeo.

Altri sforzavansi di leggere nel suo volto cosa alcuna che il rivelasse degno di tale autorità, ma per quanto guardassero, nulla vi trovavano, talchè, se vi fusse stata necessità di nomarlo, altro nome dargli non si sarebbe potuto se non: lo cittadino Parchessia.

Et in tal modo convennesi che alcuno nimico di Roma, come per que' tempi erano, ad esempio, i chierici, fatto lo avesse per torre in giro la città, facendole una burla invero di malo gusto.

Pretermetto l'opinion di coloro che sostennero es-

---

sersi Roma in alcun tempo a tal ridutta, che ogni cosa dormiavi, et pareva essersi il Tevere in Lete trasformato. Ritienmi da questa opinione carità di patria et di nostra gente infelice.

Rimase quindi detto busto col nome del « Signor Tale de' Tali » et fu con altri mandato al Museo capitolino, ove dorme in pace, che altro far non saprebbe.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Pietroburgo, 8. — Furono ordinate nel Belgio ed a Varsavia due milioni di paia di scarpe per le truppe russe dell'Estremo Oriente. L'ordinazione fu fatta in seguito a richiesta di Kuropatkin il quale ha fatto capire che le sue truppe, per combattere, hanno bisogno di scarpe e non di armi e di munizioni!

Londra, 8. — Il Console Russo a Cefu ha ricevuto una lettera da Porto Arthur che contiene la descrizione di un ordegno speciale impiegato dai Giapponesi.

Esso ha la forma allungata e quando vien lanciato nelle trincee scoppia spandendo un odore soffocante che fa svenire le persone che si avvicinano per impadronirsene. I Giapponesi, quando inseguono i Russi, tengono tutti l'ordegno in mano, pronti a tirarglielo dietro.

Belgrado, 8. — Re Pietro ha ricevuto oggi un pacco valore dall'Italia, con la scritta: *Smacchiatore perfetto* e marcato **F. E. R. T.** Il destinatario si è mostrato molto soddisfatto dell'invio.

Trento, 8. — L'altro giorno la facciata del Comando di piazza, del Ginnasio tedesco e delle scuole tedesche sono stati trovati colorati in bianco, rosso e verde, mediante gettito di uova contenenti liquidi colorati.

Le autorità non ci vedono chiaro (d'ovo) ed hanno aperta un'inchiesta, nonchè tutte le ova del mercato di Trento. In alcune hanno rinvenuto dei pulcini di aquila bicipite, ed in tutte... il rosso ed il bianco della bandiera italiana, ciò che fece divenire verdi gli inquisitori, per un travaso di bile.

E' inutile dire che i poveri funzionari furono destituiti come sospetti d'irredentismo.

Napoli, 8. — E' arrivato Ettore Ciccotti. Appena saputosi che la Camera ha dichiarato contestata l'elezione di Vicaria, tutte le Maddalene di Porta Capuana si recarono dal *loro* padre e lo portarono in trionfo per tutto il quartiere gridando: Abbasso il protettore delle *cocottes!* Non sappiamo che farcene di conti e marchesi! Evviva il padre del popolo! Evviva il *Giorno!* Abbasso il *Mattino!* Evviva la notte!

Cervinara, 7. — L'editore Mainolfi ha vinto una quaderna di 90 mila lire. Egli spera di far presto una seconda edizione di quest'opera, sempre a spese dello Stato.

I sessantanove

Qui sopra effigiato in sempiterno
vedete *APHEL*, di Teramo prefetto,
ch'è manoprato a capogabinetto
del Sottosegretario dell'Interno

sersi Roma in alcun tempo a tal ridutta, che ogni cosa dormiavi, et pareva essersi il Tevere in Lete trasformato. Ritienmi da questa opinione carità di patria et di nostra gente infelice.

Rimase quindi detto busto col nome del « Signor Tale de' Tali » et fu con altri mandato al Museo capitolino, ove dorme in pace, che altro far non saprebbe.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Pietroburgo, 8. — Furono ordinate nel Belgio ed a Varsavia due milioni di paia di scarpe per le truppe russe dell'Estremo Oriente. L'ordinazione fu fatta in seguito a richiesta di Kuropatkin il quale ha fatto capire che le sue truppe, per combattere, hanno bisogno di scarpe e non di armi e di munizioni!

Londra, 8. — Il Console Russo a Cefu ha ricevuto una lettera da Porto Arthur che contiene la descrizione di un ordegno speciale impiegato dai Giapponesi.

Esso ha la forma allungata e quando vien lanciato nelle trincee scoppia spandendo un odore soffocante che fa svenire le persone che si avvicinano per impadronirsene. I Giapponesi, quando inseguono i Russi, tengono tutti l'ordegno in mano, pronti a tirarglielo dietro.

Belgrado, 8. — Re Pietro ha ricevuto oggi un pacco valore dall'Italia, con la scritta: *Smacchiatore perfetto* e marcato **F. E. R. T.** Il destinatario si è mostrato molto soddisfatto dell'invio.

Trento, 8. — L'altro giorno la facciata del Comando di piazza, del Ginnasio tedesco e delle scuole tedesche sono stati trovati colorati in bianco, rosso e verde, mediante gettito di nova contenenti liquidi colorati.

Le autorità non ci vedono chiaro (d'ovo) ed hanno aperta un'inchiesta, nonchè tutte le ova del mercato di Trento. In alcune hanno rinvenuto dei pulcini di aquila bicipite, ed in tutte... il rosso ed il bianco della bandiera italiana, ciò che fece divenire verdi gli inquisitori, per un travaso di bile.

E' inutile dire che i poveri funzionari furono destituiti come sospetti d'irredentismo.

Napoli, 8. — E' arrivato Ettore Ciccotti. Appena saputosi che la Camera ha dichiarato contestata l'elezione di Vicaria, tutte le Maddalene di Porta Capuana si recarono dal *loro* padre e lo portarono in trionfo per tutto il quartiere gridando: Abbasso il protettore delle *cocottes!* Non sappiamo che farcene di conti e marchesi! Evviva il padre del popolo! Evviva il *Giorno!* Abbasso il *Mattino!* Evviva la notte!

Cervinara, 7. — L'editore Mainolfi ha vinto una quaderna di 90 mila lire. Egli spera di far presto una seconda edizione di quest'opera, sempre a spese dello Stato.

I sessantanove

Qui sopra effigiato in sempiterno
vedete *APHEL*, di Teramo prefetto,
ch'è manoprato a capogabinetto
del Sottosegretario dell'Interno

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio Sig. Cronista,

Innanzitutto lei deve sapere che il sor Filippo ci ha un cane.

Lei mi dirà: Ma guarda questo Oronzo che l'affare della candidatura ci ha fatto girare il pallino! Che c'entra il cane nelle nostre colonne?

Eppure vederà che questo cane, si per poco ci appunta l'attenzione, diventerà la scintilla di un avvenimento che ti riva fino alla questione sociale.

Il Monicipio, il quale ti sgnacca le tasse su tutto, che salvognuno si lei ci ha un incommodo ti ci mettono sopra la ricchezza mobbile, naturalmente stende, come sol dirsi, l'unghie rapaci anche sul cane del sor Filippo che ci tocca di pagare la tassa.

Si figuri si io ci tengo per il cane, che oltre a tante boglierie che Dio lo sa la puzza, si è anche mangiato un cappello di Terresina con l'*aspri* che era una bellezza e m'andette quasi per aria la pace di casa. Ma per via del sor Filippo che merita qualche ariguardo, abbozzo, e anzi sono io che vado a pagare la tassa.

Ed eccoti il pernio, o vogliamo dire, malloppo della quistione.

Io ti vado locco locco a pagare all'ufficio e ti dico: Sa, signor impiegato, eccoci tanto e tanto e, come sol dirsi, mi faccia l'aricevuta.

E lui mi arisponde: Dice, sa, non è tempo ancora, lei deve aripassare.

Io arimasi cusi cusi e me n'andetti penzando: Questo signore dovrebbe dare un po' di lezzioni al sor Bonaventura, quello de la cambiale, accosì impara pure lui a non pigliare i bagliocchi quando gli si portano!

Quand'eccoti che oggi mi ti viene l'avviso di pagare, con l'annunzio che mi hanno sgnaccato 30 centesimi di multa, per il ritardo del pagamento!

Ha capito il macchiavello?... Siccome l'esattore guadagna con le multe, ti dicono: i bagliocchi non li volemo, e doppo ti si aripertìcano questo straccio di buscheratura! Me li saluta lei?

E questa è giustizia?... Ma nemmanco alla macchia della Fagliola quando c'era Tibburzi!

Accosì si pela il cittadino, che viceversa quei bagliocchi sono il sudore della sua fronte ed ezziandio il pane della famiglia che dio lo sa come si tira avanti!... Accosì le stituzione ti scendono al livello di un miccagliuolo qualunque e s'approfittano che loro sono stitazzione e uno è un privato qualunque, altrimenti uno ci andrebbe avanti co le mano!

Dice, per sei soldi, quanto baccagli!..

Sicuro, egreggio competitore, sei bagliocchi aripresentano un sighero toscano, la trippa pel gatto e uno di pane e uno di ricotta che sarebbe la colazione del pupo!

Ecco che cosa sono sei bagliocchi!...

Abbasta, io non mi avanto, ma se il timone de lo stato, come si sperava, lo tenevo in mano io, queste bogliate non succedevano!

Mi creda suo dev.

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Ciclo di conferenze,

Alla sede della nostra Associazione della Stampa L'on. Martini ha inaugurato un ciclo di conferenze che saranno il *clou* della *season* intellettuale romana.

Molte notabilità dell'arte, della scienza e della politica hanno promesso di tener conferenze sui temi più svariati ed interessanti.

Ecco un piccolo *avant-gouter* che riscirà molto gradito ai nostri lettori:

— **Maria Tegami** farà la lettura delle sue celebri lettere, nonchè di una collana di sonetti inediti.

— Il prof. Salandra, deputato al Parlamento, terrà una conferenza umoristica sulla conservazione dei cadaveri e sui riti funebri dell'Asia Centrale.

— L'ex-onorevole Lollini parlerà per tre notti consecutive sull'ibridismo e sull'amorfismo del momento politico odierno.

— L'on. Papadopoli leggerà una sua ode sulla cascata di Sciaffusa ed un suo progetto chimico industriale per trasformare quell'enorme massa d'acqua in vino... del Reno.

— L'on. Gattorno esporrà un suo sistema filosofico che distrugge le teorie Hegeliane e Darviniane.

— Il dottor Andrea Cantalupi spiegherà bene che cosa sia ed in che consista la famosa clausola dei vini, e darà un breve cenno sull'arte nuova e sulla musica Wagneriana.

— Eduardo Scarfoglio leggerà un suo dizionario zoologico utile anzi indispensabile nell'esercizio della professione giornalistica o forense. Il lavoro porta un'appendice che fa una punta nel regno vegetale e minerale.

— Il conte Enzo Ravaschieri tratterà del totalizzatore e dell'allevamento dei puro sangue in Italia.

— Eutimio Ghigi tratterà dell'allevamento dei suini e delle sue conseguenze politiche.

Avremo poi un *numero* eccezionale col debutto dell'*enfant prodige* Angelo Majorana che all'età di soli 39 anni si è fatto già benevolmente conoscere in Italia ed all'estero. Verrà presentato in libertà dall'on. Luzzatti.

Ed avremo una conferenza Cornaggia sulla presa di Porta Pia, ed una dell'on. Santini dal titolo suggestivo:

« Dagli amici mi guardi Iddio »!

Ringraziamento

I cognati da Paolo Malatesta e donna Francesca da Polenta, del patriziato romagnolo, ringraziano, per nostro mezzo, l'Illustrissimo Sig. Governatore dell'Eritrea Ferdinando Martini delle belle e nobili parole da lui pronunciate l'altra sera nel salone dell'Associazione della Stampa.

Occhio al valsente,

Si nota in circolazione una quantità straordinaria di biglietti da cinque lire tagliati a metà e rattoppati con carta da francobolli. Il fenomeno data dal sei novembre e tutto lascia credere che ad esso non sia estranea la... volontà del paese.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	152,518,10
Da Jorio-Scarpetta, trovando che i figli danno poche consolazioni . .	10,00
Da Edmondo De-Amicis, dando al rappresentante dei maestri un bacio... da maestro	10,00
Da Gasparone Finali, dopo l'altissima onorificenza, contento che un Presidente della Corte dei Conti sia tenuto conto dalla *Corte* in gran... *conto* .	100,00
Da Giannino Antona-Traversi, dichiarando che il suo trionfale « *Viaggio di Nozze* » è stato un seguito ininterrotto di... scene	100,00
Dal sen. Pelloux, stigmatizzando in Senato lo sciopero del Settembre, per quanto generale... come lui . .	98,00
Da Jaurès e Deroulède, scambiandosi le palle, ma rimanendo illesi coi testimoni	20,00
Da Marco Praga, sentendosi meglio dopo la « *Crisi* »	90,00
Dall'on. Ferri, per contributo personale nelle spese — un po' salate.... naturalmente — per la Marina . .	1516,00
Dal nuovo Direttore dell'Accademia di Francia, lieto di venire a Roma mentre *duran* così ottimi rapporti tra il suo Paese e l'Italia.	100,00
Totale L.	153,018,10

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Il questore Giungi ha ordinato un servizio speciale di polizia per regolare il pellegrinaggio dei cittadini che dopo l'uscita del magnifico cartellone vogliono assicurarsi un posticino per tutta la stagione nell'elegante teatro. *Radamès* sta già preparando le sue discolpe per la prima rappresentazione.

All'**Adriano**: Il grande Mattia è capace di ogni miracolo col portento della sua voce ed è riuscito a stare in piedi anche con una *Zampa* sola, festeg-

giatissimo dal pubblico e col prezioso ausilio del canuto e pelato nonchè valoroso maestro Sebastiani qui presente. Ma il pubblico aspetta con impazienza il *Werther* e... l'avrà.

Al **Nazionale**: L'impresa come un'Agenzia Cook di prim'ordine continua ad imbarcare ogni sera una quantità di pubblico per fargli compiere il *Giro del Mondo* nei soliti ottanta giorni, temperando le peripezie del viaggio con una buona somministrazione di *Marchese del Grillo*.

Al **Quirino**: Benchè per cambiamenti a vista il vicino teatrino di Montecitorio faccia al teatro di via delle Vergini una concorrenza spietata, Frizzo ha sempre lungo stuolo di amatori che lo ammirano specialmente nei rapidi cambiamenti di sesso del *Nove-Ventitrè*, ambo secco. E l'emulo di Fregoli cambia faccia, casacca, voce, opinioni in mezzo agli applausi del pubblico. E' segno che il genere va e quindi non v'è alcuna ragione di cambiarlo.

Al **Metastasio**: *Campioni-Wilson*: una ditta che ha trovato la via della fortuna. E' ora ch'essa domandi la privativa.

Al **Manzoni**: Quanto prima serata di Pozzone con la *Mamma del Vescovo*. E dàlli con la conciliazione.

Al **Salone Margherita**: Spettacolissimo denso di bastonate eccentriche, di straccioni pieni di spirito, di voci bianche e di danze prodigiose, fatiche particolari della signora *Alexia* qui presente a cui si può chiedere un giro di *valtzer tourbillon* disponendosi ad andare a casa con le ossa rotte.

All'**Olympia**: Programma d'attenzione, *cake walke*, Ester Scozzi, un *jongleur* equilibrista da sbalordire e le *Poupées parisiennes*.

ULTIME NOTIZIE

Scontro ferroviario?

All'ultima ora ci perviene la notizia di un grave scontro ferroviario che sarebbe avvenuto sulla linea di Genova... tra gli on. Saracco e Giolitti.

Ci manca il tempo di controllare l'esattezza di tale notizia.

Sappiamo soltanto che i freni di una delle due macchine scontratesi non hanno agito, secondo il solito e che la macchina era montata.... dall'on. Pelloux.

L'on. Saracco sarebbe rimasto ferito piuttosto gravemente, cadendo in malo modo... dalla Presidenza del Senato.

La flotta del Mar Nero incastrata

OVVERO

Non si esce fuori

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

— « Quella flotta del Mar Nero
Non bisogna che si muova!
La Turchia, se fa davvero,
Non la dee lasciar passar ».

Questi lagni Caterina,
(preoccupatasi del caso)
Vien facendo ogni mattina;
Ed aggiunge, volta a me:

— « Se io fossi l'Ottomano
Terrei duro. Quando stretti
S'hanno i Dardanelli in mano,
Quà non s'entra! si può dir! »

MARIO.

Il Secondario

(Idea travasata).

Accidenti alli *studi*, io dico!. Accidenti alli *esami*, io soproddico! Accidenti alli *lauri*, io ripioppo, e non ci dico altro! E cioè nego questi arrabbatti manoprati a *pastoie catidrattiche* e questa regolamentaria che *pone ceppi* alli cerebrali sguinzagli dei Tizio e del Caio. Accidenti alli esami che danno *passaporto* alla *cretinaria*, laddove il talento *Uno*, vuoi *primario*, vuoi *secondario* che or trombazza in protesta, vuoi *terziario*, se fece del proprio intelletto *pondo di sapere*, deve andare oltre di *sè medesimo*, senza li punti e li contropunti esaminatori che formano la *deliziaria ultimàtima* delli *nalfabeti*, delli *figli di papà* e delli *sgobboni*, vil razza dannata che io cancello di novero vivente!.

Accidenti alli studi, io soprapioppo! Laddove essi non *aprono il cerèbro* con quella luminata dilettaria che bisogna; ma lo intozzano e lo gonfiano e lo abbottano e lo idròpicano di libri manoprati a *Testo di cavolo*, senza darne il sapere. Il sapere conviene farselo *di sè*, avendo forza ed acumo, impoichè se si aspetta indirizzarla dall'alto si manopra come quello ovvero: *desina destriero mio che l'erba cresce!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125.*

Secolo II - Anno V.

IL CANTO DEL RE

Giorni sono sull' « *Avanti!* »
che non manca di malizia
per burlare i governanti,
si leggeva una notizia
che un pochino strampalata
è sembrata.

La notizia ha fatto chiasso
ed i preti han presagito
che il paese passo passo
sarà presto incivilito;
resterà come un m.....one
il Massone.

Dicea dunque il gran giornale
che al telefon posto mano
s'era già tra il Quirinale
e il palazzo Vaticano,
per finire ogni contesa
con la Chie

Se non che - aggiungea quel f
quel telefono ha dei fili,
- per cavarsi d'ogni imbroglio
così piccioli e sottili
che la gente non li vede
e.... non cre

Eppur - qui tra noi sia detto
la novella è proprio vera
e da un pezzo il bel progetto
tra le due Corti già v'era
che un telefon si posasse,
funzionasse,

Chi pel primo ebbe l'idea
del telefono è il Cornaggia
che Milan testè eleggea,
che persona è quieta e saggia,
cui al mondo solo piace
metter pace

Per non dar nell'occhio trop
collocato il filo venne
nella notte e senza intoppo
sopra quelle stesse antenne
che in aprile furo erette
per Loubet

Il Travaso delle idee della domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 251.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° – Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

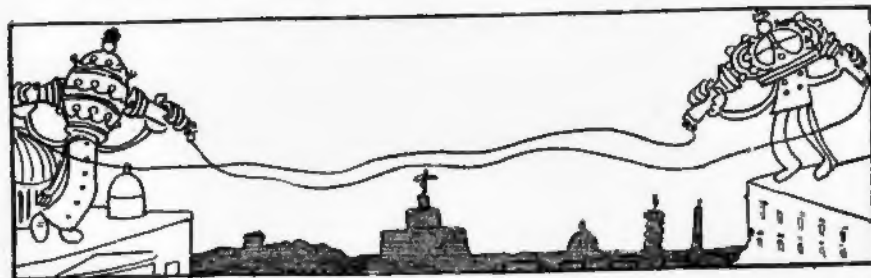
Conto corrente colla Posta

Il binario: E cioè *binato*, il che vuol dire *fatto di due;* e in ragion filata di questa dualaria, *uno va* e l'*altro no.* Il *treno va;* ma in simil guisa *non va* ciò che lo conduce, sia in diretto, sia in celerato, sia in misto. Il treno va, ma il *ferrovier conduttore tende a star fermo,* dappoichè *ciò che guida lui* marcia in rovescio, e di qui viene la *diragliarla* formante intoppo nelli liberi andazzi vaporevoli. *Colui che guida* cosa che va, *deve andar* in mille duplici in più della cosa guidata, nella stessa ragione che l'*infermiero curante* salute deve *aver salute* più del curato sottoposto.

Colui che tiene in mano *vita altrui,* sia con carichi ferrovieri e freni, sia con stantuffi e *castelli giubilei,* deve aver *vita multipla,* poichè moltepilci vite ha in suo baliaggio. E *non si può aver vita multipla,* cioè serena, quando li *pensieri fan rombazzo in cerèbro.* L'uomo che deve pensar troppo alla *vita propria* (privazioni, soperchiarie ed altro) non può pensare a *vita del prossimo.* Consentite li desiderati notori alli ferrovieri querenti ed avrete assicurato il vivere del resto d'umanità.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 18 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 251

IL CANTO DEL REGIO TELEFONO PONTIFICIO

Giorni sono sull' « *Avanti!* »,
che non manca di malizia
per burlare i governanti,
si leggeva una notizia
che un pochino strampalata
è sembrata.

La notizia ha fatto chiasso
ed i preti han presagito
che il paese passo passo
sarà presto incivilito;
resterà come un m.....one
il Massone.

Dicea dunque il gran giornale
che al telefon posto mano
s'era già tra il Quirinale
e il palazzo Vaticano,
per finire ogni contesa
con la Chiesa.

Se non che – aggiungea quel foglio –
quel telefono ha dei fili,
– per cavarsi d'ogni imbroglio –
così piccioli e sottili
che la gente non li vede
e.... non crede.

Eppur – qui tra noi sia detto –
la novella è proprio vera
e da un pezzo il bel progetto
tra le due Corti già v'era
che un telefon si posasse,
funzionasse.

Chi pel primo ebbe l'idea
del telefono è il Cornaggia
che Milan testè eleggea,
che persona è quieta e saggia,
cui al mondo solo piace
metter pace.

Per non dar nell'occhio troppo
collocato il filo venne
nella notte e senza intoppo
sopra quelle stesse antenne
che in aprile furo erette
per Loubette.

Ma v'è un grande inconveniente:
che quel filo telefonico
passa sopra al Grande Oriente
sopra al gran Capo Massonico,
che col fil supplementare
può ascoltare.

V'è pericolo così
che la voce della Chiesa
per la bocca di Merry
dal Ferrari venga intesa
e che questi (oh! cosa orrenda!)
tutto apprenda.

Sia comunque al Quirinale
l'altra sera fu eseguita
la gran prova generale,
che benissimo è riuscita.
Dopo un gran scampanellio
venne un pio.

– *Pronto! – Pronto! con chi parlo?* –
– *Con mi Bepi, scusi.... ed io*
con chi..... – Debbo nominarlo? –
– *Ostregheta, gò capìo!*
con quel Tale che detiene....?
bene, bene! –

– *No! col suo cerimoniere.* –
– *Fa lo steso, benedeto!* –
E così con gran piacere
continuò il suo *discorseto*
il buon Pio con l'apparecchio
nell'orecchio.

Dopo i soliti lamenti
sull'orribile stagione,
terminò fra i complimenti
la cordial conversazione.
Da quell'epoca l'impianto
va d'incanto.

Nel catalogo assegnato
è al telefon che s'impianta
tra la Chiesa e il nostro Stato
il 18 col 70
che oramai più non saria
data ria.

G. INGIUSTI

I Sigg. Senatori e Deputati

prima di lasciar Roma per godersi in pace le feste natalizie e di capodanno non dimentichino di provvedersi dell'abbonamento al **Travaso** *loro organo naturale.*

L'ON. SARACCO RESTITUISCE

È dunque inesatto che l'on. Saracco abbia declinato puramente e semplicemente l'invito della Presidenza del Senato, di andare con gli altri, dirò così, membri dell'alto consesso, a felicitare il Re per la nascita del Principe di Piemonte.

Egli ha chiesto, sì, di essere dispensato, ma ha premesso la parola *ringrazio*, il che significa che da persona educata quale è, ha voluto toglier commiato dal partito monarchico, con tutte le forme più corrette e incensurabili.

A parte la forma che in cosa tanto importante ha un valore assolutamente secondario, una cosa è risultata evidente ed è che lo stomaco dell'on. Saracco, non ha digerito la elezione di un *Canonico* a generale supremo della Camera Vitalizia. E su questo fatto i giornali più grandi d'Italia, hanno potuto ricamare e fantasticare, pur mantenendosi al disotto del vero, per mancanza di informazioni sicure e dirette.

Queste informazioni le abbiamo noi e le offriamo ai lettori nostri e ai colleghi di tutti i partiti perchè le ammanniscano ai loro lettori.

Citassero almeno una volta la fonte a cui attingono!

È vero che l'on. Saracco ha restituito il Collare dell'Annunziata; ma bisogna aggiungere che della restituzione ha incaricato l'on. Canonico, nella speranza che, chi può dirlo, dica al suo successore:

— Poichè lo ha, se lo tenga.

Spogliandosi del Collare, l'on. Saracco ha voluto anche rinunciare al titolo di Eccellenza. Questo però era cosa sua, patrimonio personale e ne ha fatto l'uso che ha ritenuto migliore, trasmettendolo cioè vita natural durante (il che vuol dire *per omnia saecula saeculorum*), all'immortale Luigi Luzzatti, non potendo esservi al mondo, anzi nei due mondi, persona più *eccellente* di lui. Di lui, che è eccellentissimo per eccellenza.

Un affettuoso biglietto ha quindi scritto il cittadino Giuseppe Saracco al Presidente del Consiglio, rimettendogli il *laticlavio*. Sono poche righe commoventi, nelle quali l'insigne uomo prega il suo peggiore amico di concedere ad uno degli uomini politici che più di recente si siano accostati al Governo, il posto da lui reso vacante in Senato. L'onorevole Giolitti è rimasto perplesso, e si è rivolto all'on. Romanin-Jacur per sapere se Saracco con quella frase abbia alluso all'on. Pantano, oppure al quasi ex-deputato Mazza.

Attendendo la risposta, ha pregato un amico, di cui dobbiamo tacere il nome, di comunicare l'atto generoso al senatore Municchi, e di esortarlo ad imitare il vecchio e glorioso parlamentare.

Intanto Giuseppe Saracco senza indugio si è iscritto a quella Camera del lavoro di Genova che egli ha contribuito a far ricostituire.

Pervengono all'illustre uomo telegrammi di solidarietà e lettere di plauso dal proletariato mondiale. Ma egli, a nostro mezzo, prega i lavoratori di tutto il mondo (*unitevi!*) a indirizzargli le loro comunicazioni ad Acqui, dove non è, « il fango che sale, che sale, che sale », secondo la sdegnosa frase di Giosuè Carducci, ma il fango che fa bene ai reumatismi e alle sciatiche. Là egli conta di organizzare un primo Saggio di Repubblica Sociale, da cui irradierà la rivendicazione di tutti i derelitti. Nel frattempo, Giuseppe Saracco curerà la pubblicazione dei suoi discorsi compreso l'ultimo, pronunciato appunto in Acqui, in cui preludendo alla nuova, magnifica incarnazione della sua matura giovinezza, ricordava che egli non era stato mai repubblicano in piazza, nè cortigiano in palazzo.

Il sindaco di Acqui, plaudendo alla nobile fierezza dell'illustre vegliardo, ha detto:

— Egli, com'*Acqui*... la vola!

Quel sindaco, da 38 anni, si chiama... Giuseppe Saracco.

Le mie cronache mondane

Società « Che diavolo famo? »

I circoli di divertimento che esistono in Roma non si contano più. Ogni giorno, nella cronaca del *Messaggero* si leggono degli interessantissimi comunicati della Società Belle Forme, Bella Chioma, Pippa di coccio, Foglia d'alloro, Farfalletta, Pagnottella, del Gobbetto di gesso che ride. Ciurmone, Scaccia pensieri, Iris, Stella d'oro, Fornarina, Venticinque, Borgo-Prati, Corpi Sicuri, Belli nasi, Mafalda, Stortignaccoli, La Viola, Buontemponi, Panzoni, Bugiardi del Celio, Quanti semo?, Caratello, Bruttissimi, ecc. ecc. E l'altra sera fu inaugurata la nuova società *Che diavolo famo?* negli splendidi locali di Montecitorio. Fu una riunione intima, simpatica e sopra tutto, senza pretese.

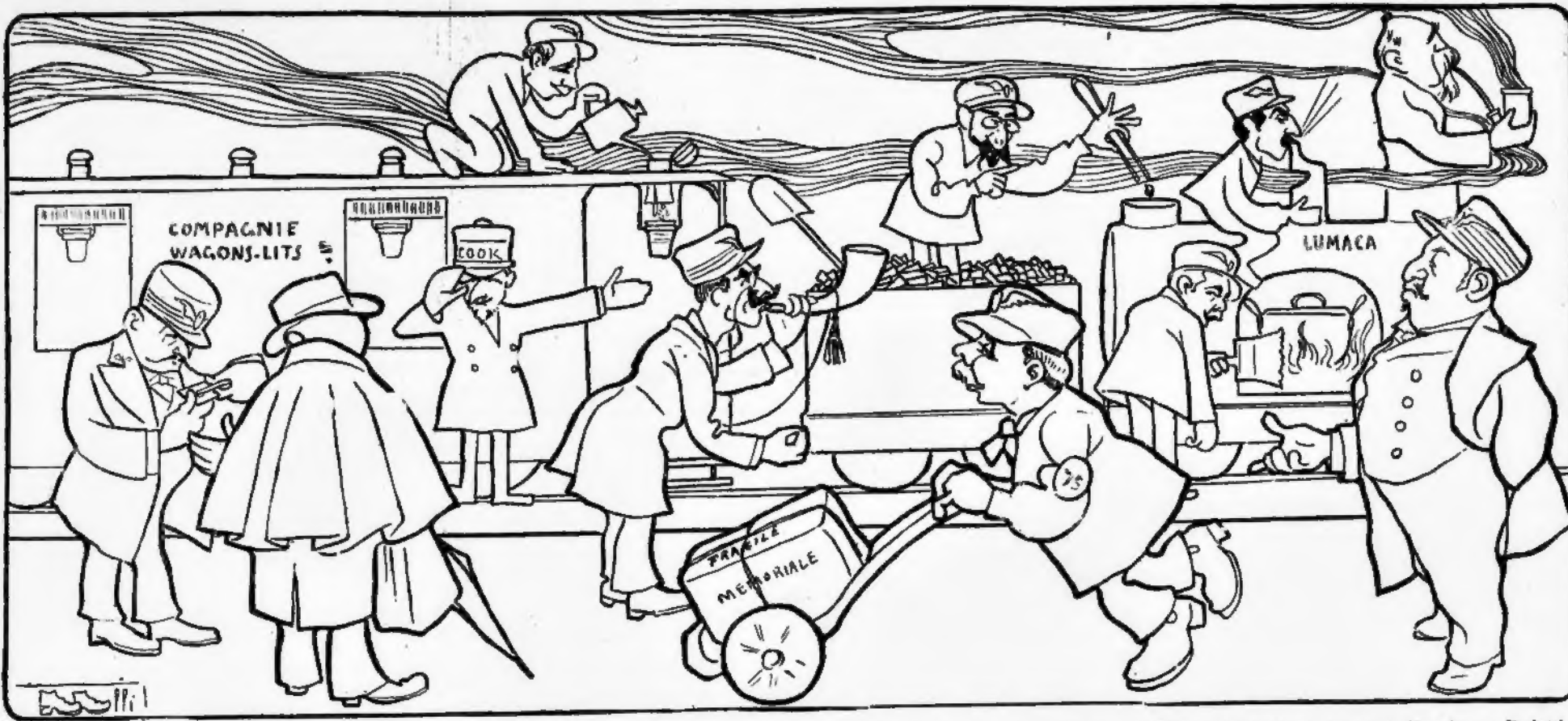
Il presidente Marcora dava, con molta eleganza, il braccio alla signora Incoerenza Politica che faceva i così detti onori di casa, conquistando, un po', tutti gli intervenuti, tra i quali notammo moltissimi deputati di tutte le gradazioni e le degradazioni politiche. Dall'on. Fantini all'on. Cornacchia, dall'on. Maccola all'on. Cannella.

Il baritono Todeschini, venuto espressamente dall'estero, cantò della musica di Verdi facendo sfoggio della sua voce che non ha più in capitelo. Piacque moltissimo il pezzo:

Di Verona il mare e il suol
Chi dal cor vi cancellò...

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È questi il radicale deputato
del collegio d'Albano;
ma così ben sbarbato,
non ti sembra *SCIPION* l'Americano?
Pure in ogni paese
è viceversa il Principe *BORGHESE.*

PER EVITARE LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

Il Ministero inizia il vero servizio di Stato: *Giolitti*, capo-stazione; *Ronchetti*, controllore; *Tittoni*, interprete; *Tedesco*, adibito al trasporto dei colli di valore; *Pedotti*, capo-treno; *Orlando*, fuochista; *Luzzatti*, fumista; *Majorana*, al fischio; *Rava*, al carbone; *Mirabello*, lampista.

Un neo-deputato, di cui mi sfugge il nome, fece gustare alcune strofe nuovissime della *Ciociara*:

Er deputato prima de le lotte
Appiccica er programma sur cantone,
Ma appena che è venuta l'elezione
Rimagna le promesse e se ne...

La gentile coppia Mazza-Giovagnoli rallegrò i numerosi invitati con i duetti napoletani: *O sisco*, *Levate a medaglietta*, *Pozzo fa o deputato?* e *Se ti ritiri tu*.

Applauditissima.

Ma il *clou* della serata fu il *cake-walk* ballato graziosamente dalla gentile coppia Gesualdo e Pasquale Libertini, i costumi dei quali furono trovati un pochino azzardatelli data la riunione strettamente famigliare.

Dopo un brillante *cotillon* con brutte e belle figure, fu servito un magnifico pasticcio sul quale era scritto a lettere di crema: *Divorzio*. I deputati se lo mangiarono e.. se lo rimangiarono.

Le danze animatissime durarono fino alle tre del mattino. E quando il padrone di casa gentilmente avvertiva che era ora di finirla gli onorevoli rispondevano sorridendo:

— Giacchè siamo in ballo bisogna ballare!

Molto brio e molto *charme*.

Nessuna miss inglese.

VICE-RASTIGNAC.

Le poesie della Signora "Tegami"

Un' intervista

Lui mi diceva: — *Io sono un giornalista* —
— *Fresca!* — esclamai — *ha pubblicato già?* —
— *Sì, per servirla; anzi una mia rivista*
tra poco il primo numero farà.

Già molti dei più giovani e più bravi
al mio programma fecero adesion.
S' immagini: lo stesso Cottafavi
m' ha mandato per posta una canzon.

Oh la rivista, sa, com' io la faccio
è il dernier cri dell' attualità:
mischierò il Demusse con il Boccaccio
con schizzi illustrativi qua e là.

E Lei, Signora, che ha una penna d' oro,
mi si lasci, di grazia, intervistar...
Un sol momento di pazienza imploro,
me lo conceda... — Io non potei negar.

— *Cosa intende per Arte?* — *Ah! Cosa intendo?*
L' Arte, Signore, è la spontaneità... —
— *Scusi* — interruppe — *ha un lapis? Così prendo*
tre appunti stenografici... — *Ecco qua...* —

Io lo guardavo, intento, a capo chino,
a fermar sulla carta i miei pensier:
era vestito come un figurino:
un Gabriele ai tempi del « *Piacer* »...

Oh, i pantaloni di stoffa scozzese
che, aderenti al ginocchio, cadean giù
su le scarpette di copale inglese...
Quanta eleganza e quanta gioventù!...

E chi badava a cosa gli dicevo?
Pensavo: se mi fermo, se ne va.
Dall'Arte alla Politica passavo:
era un galoppo di celebrità:

Mosciantonio, la Murri e lo Scarfoglio,
Angelo Valle, eccetera...; su e giù
la bianca mano sua correa sul foglio
finchè sentii di non poterne più,

e mi fermai per mancanza di fiato.
Disse il ragazzo: — *Una domanda ancor...*
Su un argomento un poco delicato:
Maria Tegami, che cos' è l' Amor? —

— *L'Amore è questo!* — *Ah, sì?* — Sul tavolino
la matita posò. — L' *Amore è qui*
sulle mie labbra! — Chiuse il taccuino
sorridendo in silenzio.. ed assentì...

Era un bimbo di quelli un po' viziati,
frutti di serra della civiltà.
già profondi in amore appena nati...
Oggi trionfa la velocità!...

TEGAMI MARIA.

Il Barbanera per il 1905

Dialogo curioso, erudito ed istruttivo

FRA

l' astronomo BARBANERA ed il suo vecchio amico TITO LIVIO

BARB. Ben venuto, mio caro Tito Livio.

T. L. Grazie, illustre sig. Astronomo, della vostra gentile accoglienza; ditemi, come va la salute?

BARB. Non c'è male; sono un po' raffreddato per la mia passione che ho di studiare gli astri per leggervi l'avvenire.

T. L. Ed io che distratto in mille faccende non ho tempo da consumare sui libri vengo qui a far tesoro delle cognizioni acquistate da voi.

BARB. E sta bene; a che cosa servirebbero queste mie cognizioni, se poi non avessi modo di comunicare un po' agli altri il risultato dei miei studi?

T. L. Orbene, illustre Astronomo, eccomi appunto a darvi occasione di rendervi utile ai vostri simili.

BARB. In che posso servirvi?

T. L. Potreste darmi delle previsioni per il 1905?

BARB. Il 1905 è sotto l'influsso di Marte ma sarà un influsso benefico specialmente per l'agricoltura, l'industria ed il commercio.

T. L. E per la Pubblica Istruzione?

BARB. Peuh... meno qualche sciopero di studenti per la quinta sessione d'esame le cose non procederanno male, specialmente se nelle masse entrerà la convinzione della necessità di abbonarsi al vostro *Travaso delle Idee* che è molto favorevolmente noto nel pianeta Marte.

T. L. Toh.... nel pianeta Marte si legge il *Travaso*? E come arriva lassù?

BARB. Dovete sapere che in quel pianeta trasmigrano le anime dei trapassati abitatori della terra. Ora, non passa giorno che qualche lettore del *Travaso* non passi a miglior vita in Marte, portando con sè come viatico indispensabile l'ultimo numero di quel giornale. Così che ne esiste in quel pianeta la collezione completa che vi è molto apprezzata e ricercata. Figuratevi che alla domenica tutti gli abitanti di Marte aspettano ansiosamente l'arrivo di un'anima col *Travaso*, e non vi dico le accoglienze che riceve, mentre se arriva senza, o con qualche altro giornale, viene accolta come un questurino... in una università.

T. L. Mi fa molto piacere di udire che il mio Giornale ha acquistato in Marte lo stesso favore che ha nella Terra; ma... non si potrebbero abbonare i buoni Mar... Martesi?

BARB. Eh... ci penserò: non si tratterebbe in fondo che di pubblicare una edizione speciale per mezzo di telegrafo senza fili. Vedremo di far ciò nel 1906...

T. L. Bravo; ajutatemi, chè lo merito; intanto dettatemi le profezie per il 1905, mese per mese; devo assolutamente pubblicarle nel numero doppio di domenica prossima. Lo ho promesso ed io sono uomo di parola. Così non lo fossi... sarei milionario a quest'ora.

BARB. Vi servo subito, scrivete:

Gennaio.

— Incomincia di domenica e con un'operazione... non finanziaria, ma non estranea a Gigione Luzzatti: la circoncisione.... sebbene egli sia tutt'altro che conciso.

— Si parla di un rimpasto ministeriale.

— Sparisce dal Museo capitolino la Venere de' Medici.

— La squadra del Baltico piglia a cannonate una bottiglia galleggiante che aveva preso per una torpedine giapponese.

— Periodo di pioggia e neve: piena del Po, dell'Arno e del Tevere con frana parziale dei muraglioni.

— Sciopero degli scalpellini addetti al monumento di Vittorio Emanuele.

— Un notissimo scienziato, avvocato ed uomo politico entra in carcere per scontarvi 10 mesi di carcere.

— Gli studenti delle scuole secondarie tumultuano per ottenere la 1ª sessione d'esame.

— Corre voce che Porto Arthur sia caduto; si appura poi che la notizia è immatura.

— Primo disastro ferroviario dovuto al fatto che Marte è in congiunzione con la Luna ed i macchinisti non vedendoci sbagliano il binario. — Morte di un uomo politico.

Febbraio.

— L'on. Giolitti ottiene una grande vittoria parlamentare.

— Si parla seriamente della conciliazione fra il Vaticano ed il Quirinale.

— Sciopero dei tramvieri occasionato dal fatto che gli *wattmen* pretendono la pelliccia come gli automobilisti.

— Lo sciopero viene composto dietro l'autorevole intervento dell'on. De Amicis Mansueto che promette alla Società dei *trams* una fornitura a prezzo di favore di pelli d'orso.

— La squadra del Baltico ritorna improvvisamente indietro perchè l'ammiraglio si è dimenticato a Cronstad il fazzoletto da naso.

— Scontro ferroviario sulla linea Roma-Napoli.

— Il generale Stoessel fa sapere allo Czar che la guarnigione di Porto Arthur ha il morale altissimo, tanto alto che è fuori di tiro delle artiglierie giapponesi.

— Ad Innsbruck ha luogo una battaglia fra studenti italiani e tedeschi. La *Dante Alighieri*, in segno di protesta apre un'altra sottoscrizione per difendere all'estero la lingua italiana. I denari piovono, ma la difesa si fa alquanto desiderare.

— In Francia un deputato lancia gravi accuse contro la Massoneria, dopo aver tolto dal suo appartamento tutti i caloriferi.

— Nasce un grandissimo poeta.

— Sparisce il Perseo della Loggia dell'Orcagna.

Marzo.

— Trionfo solenne dell' opera in musica di un grande compositore italiano.

— Agitazioni universitarie per l' anticipo delle vacanze pasquali.

— Il papa pubblica una bolla di grande importanza politica; ma tutto si risolve in una bolla di sapone.

— Fuga di una principessa austriaca con un cameriere d'albergo nonchè in automobile.

— Incomincia un processo che rimarrà celebre negli annali giudiziari.

— Sciopero degli scalpellini addetti ai lavori del monumento a V. E. Mazza interviene, ma l'on. Giovagnoli gli rompe le uova nel paniere.

— Nomina del ministro delle Poste e Telegrafi.

— Scontro ferroviario in Sicilia.

— Altro scontro in Sardegna.

— Al Ministero delle Poste e Telegrafi si scopre un altro piccolo errore di calcolo di 15 milioni.

— I ferrovieri presentano un memoriale chiedendo altri sette milioni e mezzo.

— Sparisce dalla Chiesa di S. Pietro in Vincoli il Mosè di Michelangelo.

— L'on. Tedesco pensa sul serio a sopprimere le ferrovie, anche per evitare disgrazie.

— Morte di un vecchio regnante estero.

— Un principe austriaco sposa una ballerina.

— Fuga in automobile di una principessa.

— Congresso dei tosatori di cani.

— Debutto oratorio di Q. A. N. T. Effe Esse Nitti.

— L'on. Cornaggia è in predicato per il sottosegretariato della Grazia, Giustizia e Culti.

— Carnegie restituisce il Perseo della Loggia dell'Orcagna.

Aprile.

— Grande pesca di pesci. Il *Travaso* ne annunzia uno fenomenale.

— Sciopero degli studenti di ginnasio per ottenere di rendere facoltativi gli esami di storia, geografia, latino ed italiano.

— Spariscono le porte di bronzo del Battistero di Pisa.

— Scontro ferroviario sulla Roma-Firenze.

— Congresso delle ballerine e loro unione in lega di resistenza.

— Eduardo Scarpetta mette in iscena la parodia della « Divina Commedia ». Gli spettatori però, si affrettano a mandar l'autore all'inferno. La *Dante Alighieri* apre una colletta di espiazione [...]
di protesta.

— Eclisse totale di luna e di un gr[...]
striale nonchè cavaliere del Lavoro.

— Si conferma la voce della presa di [...]
thur; ma poi si viene a sapere che [...]
può resistere altri 7 anni.

— Vanderbilt restituisce il Mosè di Mi[...]

— Congresso degli accenditori di fan[...]

— I ferrovieri minacciano lo sciopero [...]

— Il Governo minaccia di militarizza[...]

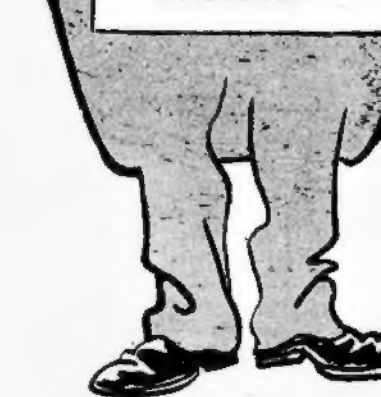
— I ferrovieri minacciano di portar[...]
perdizione.

— L'Imperatore Guglielmo regala [...]
statua di Schiller.

— Il Governo tenta il riscatto delle f[...]
la Società da un lato ed i ferrovieri dal[...]
sentano due memoriali che fanno sv[...]
nistro del Tesoro.

— Sparisce la celebre fontana delle T[...]

— Muore un grande scrittore e ne n[...]
molto più grandi.

(C[...]

Io sono il marchese
SACCHETTI; ho un gior[...]
il nome del quale
è: L' *Unità cattolica*.
Fiorenza de' fiori
è il dolce mio loco,
ed odio non poco
la Capital diabolica.
Ma se l'odio ancora,
so pur che migliora:
infatti riodora
di civiltà ecclesiastica.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOS[...]

a favore del *Travaso*

(1) Somma precedente L. [...]

Dall'on. Saracco, bramoso di mordere, se non avesse il... Collare . . [...]

Dal medesimo pagate all'orefice Cravanzola per riparazioni eseguite alle spezzate insegne . . . . . [...]

Dall'ambasciatore Tornielli, dopo i trionfi della sua azione diplomatica, regalando alla Fracia i trionfi..... del Petrarca . . . . [...]

Dai conservatori milanesi, riuniti a banchetto, tanto per ammazzare... il « *Tempo* » . . . . . . [...]

Dal conte Bennicelli, abbattendo i fanali in previsione di una rivoluzione che voglia riapprendere *les aristocrates à la lanterne* . . . . . [...]

Dall'on. Berenini, trovando che il collega Faelli è un parmigiano.... piccante . . . . [...]

Dal principe di Serbia, preferendo le scene dei teatri di Vienna a quelle di... suo padre . . . . . [...]

Totale L[...]

(1) Interamente estinto il capitale [...] sottoscritti fino alla settimana scorsa [...] dere alle ingenti spese dei premii ag[...]

Mancia competente a chi sapra di[...] sione la causa [...] disposizioni, alle quali va soggetto, [...] tempo in qua, il Cardinal Rampolla.

ROVIERI

trasporto dei colli di valore; *Pedotti*,

te indietro perchè l'ammiraglio si è dimenticato a Cronstad il fazzoletto da naso.
Scontro ferroviario sulla linea Roma-Napoli.
Il generale Stoessel fa sapere allo Czar che la guarnigione di Porto Arthur ha il morale altissimo, tanto alto che è fuori di tiro delle artiglierie giapponesi.
Ad Innsbruck ha luogo una battaglia fra studenti italiani e tedeschi. La *Dante Alighieri*, in segno di protesta apre un'altra sottoscrizione per difendere all'estero la lingua italiana. I denari piovono, ma la difesa si fa alquanto desiderare
In Francia un deputato lancia gravi accuse contro la Massoneria, dopo aver tolto dal suo appartamento tutti i calorieri.
Nasce ... grandissimo poeta
Sparisce il Perseo della Loggia dell'Orcagna.

Marzo.

— Trionfo solenne dell'opera in musica di un grande compositore italiano

Aprile.

affrettano a mandar l'autore all'inferno. La *Dante Alighieri* apre una colletta di espiazione in segno di protesta.

— Eclisse totale di luna e di un grande industriale nonchè cavaliere del Lavoro.

— Si conferma la voce della presa di Porto Arthur; ma poi si viene a sapere che la fortezza può resistere altri 7 anni.

— Vanderbilt restituisce il Mosè di Michelangelo.

— Congresso degli accenditori di fanali.

— I ferrovieri minacciano lo sciopero generale.

— Il Governo minaccia di militarizzarli.

— I ferrovieri minacciano di portare i treni a perdizione.

— L'Imperatore Guglielmo regala a Roma la statua di Schiller.

— Il Governo tenta il riscatto delle ferrovie, ma la Società da un lato ed i ferrovieri dall'altro presentano due memoriali che fanno svenire il ministro del Tesoro.

— Sparisce la celebre fontana delle Tartarughe.

— Muore un grande scrittore e ne nascono due molto più grandi.

(*Continua*).

Io sono il marchese
SACCHETTI: ho un giornale
il nome del quale
è: L'*Unità cattolica*
Fiorenza de' fiori
è il dolce mio loco,
ed odio non poco
la Capital diabolica
Ma se l'odio ancora,
so pur che migliora
infatti riodora
di civiltà ecclesiastica

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.

Dall'on. Sara...

Totale

Manda ... competente

L'OMAGGIO DELLA LIRA (1)

Il fatto naturale che il *Travaso* sta per entrare nel suo **VI anno** di vita è parso così straordinario ai poeti non ancora riuniti in lega di resistenza che tutti più o meno hanno voluto mandarci il loro saluto, al quale siamo ben lieti di far posto nelle nostre colonne, porgendo loro vive e pubbliche azioni di grazie.

Questi sciaurati che mai non fur vivi
piangevan sì che dalle vuote occhiaje,
di lagrime vid'io scender due rivi
ond'io al Duca: « Che è mai quel ch' i' discerno? »
e il Duca a me: « Nel mondo fur cattivi
cittadini ed or stanno in pianto eterno.
In eterno, capisci, e non c'è caso,
pianger dovranno qui nell'imo Inferno
perchè non s'abbonarono al *Travaso* ».

DANTE ALIGHIERI.

. . . . . .

Canzon, prima ch'io canti
le stanze tue sorelle,
vattene un poco per il mondo sola,
ne vedrai delle belle,
ma, ovechessia tu trovi e doglie e pianti,
pronuncia la parola
che ogni afflitto consola:
abbonarsi al *Travaso* per un anno
libera d'ogni affanno
e cinque lire non sono un gran danno.

F. PETRARCA.

Tancredi, Presidente del Senato,
Orlando, precettor alla Minerva,
qualunque funzionario o magistrato
che il lavor cotidiano annoja o snerva,
il professore poco stipendiato,
il prete, il militar, perfin la serva,
il vecchio adagio di seguir si vanta
che abbonarsi al *Travaso* è cosa santa.

TORQUATO TASSO.

Se tutti gli anni di questa stagione
torna il Natale, che sia compatito!
chè almeno porta il pesce-capitone,

il quale pesce è meglio preferito
alla maniera della marinata,
che aguzzandolo toglie l'appetito.

Ha una lisca nel mezzo situata,
sì che volendo la si può sfilare
e il resto è tutta carne prelibata.

Mangiato il pesce, è meglio a letto andare
o star seduto a recitar novene,
a dir mal del vicino e a novellare.

Non si dia moto la gente dabbene,
che non le vada il pesce di traverso
e lo stomaco serbi ad altre cene.

Sè abbonata al *Travaso*, a tempo perso,
dica al ragazzo: — Leggimi il giornale:
qualche prosa leggiera e qualche verso,

chè in cotesta gazzetta in generale
c'è materia da ridere e star sani
e da giungere al prossimo Natale

come dall'oggi si passa al domani.

FRANCESCO BERNI.

Giovin ninfa o pastor vecchio,
abbi sede in monte o in pian,
porgi al vate attento orecchio,
non ti parli Euterpe invan
Se in balìa del folle caso
il tuo vivere non è,
corri, abbonati al *Travaso*,
dei volanti fogli il re

PIETRO METASTASIO

Tutto mentiva alla mia speme, e quando
tu lusinghevolmente a' miei dolor
impromettesti un balsamo porgendo
il *Travaso*, mentivi. ...

Solo. La notte lugubre
sul creato discende.
Il vinto muto e immobile
triste nell'ombra attende.
Un dolore terribile
gli ha solcato la fronte
di rughe immarcescibili.
E' fosco l'orizzonte.
Ma nel silenzio squallido
una voce risuona.
Sussulta il vinto, e adergesi
in tutta la persona.
E urla: — L'oblio benefico! —
Mentre a lui sotto il naso
gli mette un rivendugliolo
un numer del *Travaso*.

GIOVANNI BERCHET.

. . . .

Tacea la notte! E sopra il terso azzurro
viaggiavan le nuvole d'argento;
mille profumi erravano per l'aria,
odor di rose e di vallate in fiore
rifiorenti lontano sotto il blando
raggio lunar che inargentava i monti
il mare il cielo. Apparve ella soave
e bianca. Ed io le chiesi — e quali
ingenue cure e trepide la tua
giovinezza fiorente fa soavi?
Ella sorrise e mi porse la mano
bianca come la neve — o mio diletto —
rispose — all'ago e all'arcolaio passo
le mie giornate — E penso a te pur quando
sola nella mia stanza verginale
leggo il *Travaso*...

ALEARDO ALEARDI

Ruppe il *Travaso* la nuvolaglia
che l'alte cinse mura romulee,
portò su l'ala de la stampa
il riso arguto dell'Aretino.
Così dal cuore stanco gli immemori
inverni a un tratto potessi scuotere
e il braccio protendere al cielo
a dare un nuovo pugno a la noia.
ed a l'inerzia! Di un subitaneo
sorriso gli occhi brillan di Satana:
o Satana, vuoi ch'io novella —
mente t'invochi Re del bicchiere?

GIOSUÈ CARDUCCI

Fa freddo; siamo giunti ad un altro Natale:
la festa rende buona la gente in generale,
la tombola raduna la famiglia dispersa,
(tregua ai vani rimpianti!) si mangia e si conversa.
La Religione ha questo di buono: le sue feste.
Le fanciulle di un biondo da medio-evo, meste,
rinnovan la domanda fatal di quando in quando:
— Perchè mi guardi e taci? Che fai, paggio Fernando? —
e la voce del paggio (commesso di droghiere)
ha, rispondendo, un brivido squisito di piacere.
La voce del commesso suona come una cetera:
— Io ti guardo negli occhi che sono tanto, *eccetera!*

GIUSEPPE GIACOSA

Ma l'antri foji no pe' dinne male
Saranno tutti boni, ma er *Travaso*
s'ha da tenè come la rosa ar naso,
ma er *Travaso*, fratello, è un gran giornale!

CESARE PASCARELLA

Ell'era tutta bella e tutta bionda,
diafana nel sol mite d'aprile
quando la bocca dischiudea gentile
Al sorriso di un estasi gioconda
Nella pupilla sua chiara e profonda
io mi specchiavo e un fascino sottile
infondeva un vigor primaverile
alla mia giovinezza moribonda
Un dì la scorsi, pallida e commossa
scendere nel giardino fra le rose
spiar furtiva tra le siepi un fiore.
E le chiesi: — Che vuoi, soave amore?
Ed ella sorridendo mi rispose:
— Voglio il *Travaso*... e non divento rossa!

LORENZO STECCHETTI

MARIO RAPISARDI.

Te sovra tutto laudo,
cenobiarca,
te che nel nome triplice
chiudi come in un'arca,
un segno imperiale,
il segno, il nome del vittor di Sòlima, (1)
e un segno caro a Clio
la narrevole Musa, (2)
e finalmente un segno,
anzi un appellativo
di personaggio ancora, ancora vivo; (3)
sì ch'Edipo medesimo (4)
che nei carmi divini
penetrò della Sfinge
virgolcena egizia,
deve solo ripetere
tal nome: *Tito Livio Cianchettini.*

GABRIELE D'ANNUNZIO.

(1) (2) (3) (4) — Le note del prof. Tenneroni, non sappiamo come, ci sono mancate all'ultimo momento.

Chi è che nella siepe
(di rovo, o biancospino?)
sì sottilmente strepe
or lungi ed or vicino?
Chi è che tra le fronde
(edule o no? Vedremo)
un suo cici diffonde
qual di pàssere scemo?
Chi è che tra l'erbetta
sirla trillando e prilla,
come fa quando in fretta
il grillo ama la grilla?
Ecco, alcun che di chiaro
fra il verde è lì rimaso;
fruscia, bisbiglia.... O caro,
è un giornale! (il *Travaso?*)

GIOVANNI PASCOLI.

La Baronessa disse a la Cagnola:
— Peccato che t'amanchi la parola!
La Cagna j'arispose: — In de' sto caso
Paga 'no scudo e abbonete ar *Travaso*.

TRILUSSA.

Chi bussa alla porta mia?
— Sono il pensiero dell'antica Ellenia.
— Non voglio udir la tua nenia;
ripiega il volo, vattene via.
Chi la tenda alla finestra muove?
— Sono il pensiero dell'avvenire.
— Va', va', ho bisogno di dormire.
ripiega il volo, vattene altrove
Chi monta le mie scale in fretta?
— Sono Tito Livio Cianchettini.
— Ed io sono Giulio Orsini;
diamoci di mano una stretta.

GIULIO ORSINI.

Se ereditassi un luogo di campagna,
andrei a starci insieme a la compagna,
su l'erba verde, a l'orlo del ruscel,
a leggere, lontano da la gente,
non la *Tribuna*, a cui sono parente,
ma il *Travaso* che pur non è men bel (1).

AUGUSTO FERRERO.

(1) Dai Sonetti dell'*Amicizia*.

Cacchio! Fresca! je dissi. Serenella!
Una spubbricazione come questa
La chiamo santa, bbenedetta e bbbbella!

GIGGI ZANAZZO.

Se un giorno Tomaso
Qual vispo Tereso
Gridasse disteso:
L'ho preso, l'ho preso...
Non fateci caso,
Non dateci peso,
Chè allude al *Travaso*

ON. COTTAFAVI.

L'anno cadeva, e poi che l'abbonato
gli arguti motti teneva in gran pregio
a un altro s'abbonò, del pari egregio
per spirito sottile e travasato.

Gruglasco FRANCESCO PASTONCHI

Negli uffici del *Travaso* ad un' ora qualunque del giorno o della notte.

La ragione per cui....

La grande risoluzione — La megalomania - 37 revolverate — La plebe vittoriosa — Il gatto sapiente — Pagine sparse.

Quando l'amministratore del *Travaso* ebbe la peregrina idea di dividere gli abbonati in **semplici** e **benemeriti**, e di regalare ai primi un taglia-carte di radioro argentifero ed ai secondi il tagliacarte, più il *busto* in terracotta di Signa della illustre gentildonna **Maria Tegami**, il Consiglio d'Amministrazione del giornale, riunitosi d'urgenza, obbligò l'infelice proponente ad una minuziosa visita psichiatrica del prof. Giovanni Mingazzini, il quale rilasciò la diagnosi seguente:

« Il soggetto è un anomalo, affetto da incipiente megalomania o mania di grandezza. Sensibilità ottusa del sensorio e grande attività del 4° lobo sinistro dell'encefalo ove è localizzata la prodigalità. Facoltà intellettuali sviluppatissime, fantasia accentuata, senso erotico nullo, tendenza all'ascetismo ed alla cartolina-vaglia, amore sfenato e patologico all'abbonato, spinto fino al *delirium tremens*. Tenerlo d'occhio ed usargli un trattamento dietetico a nutrazione mista durante tutto il periodo dell'abbonamento.

« Non è pericoloso nè per se nè per gli altri. La malattia è intermittente con periodo di 12 mesi ».

F.to Dott. Giovanni Mingazzini.

In seguito a tale parere dell'illustre alienista, il Consiglio d'Amministrazione conservò in carica il presidente, lasciandolo fare ma sottoponendolo ad una sorveglianza.

E ce ne siamo trovati benissimo.

[illegible] del busto di **Maria Tegami**, busto in terra cotta, [illegible] a tutti i *benemeriti*, ha [illegible]

[illegible]

— [illegible] Maria Tegami

bonare a proprie spese il portinaio non bastandogli l'animo di essere abbonato senza possedere la terra cocotta di Signa, fatta dalla Maria Tegami col busto dello scultore Buemi.

Il portinaio, a sua volta, ha fatto abbonare il lustrascarpe che sta all'angolo di San Silvestro, e questi, a tutti coloro che vanno a lucidarsi le scarpe dice: — Perchè non si abbona al *Travaso*, perchè io diventi *benemerito* e possa avere la Signa di Terra Cotta fatta con i tegami di Buemi?

⁂

In tal modo noi assistiamo dall'alba al tramonto al gradito spettacolo di una interminabile *fila indiana* in cui gli abbonati *benemeriti* si rimorchiano dietro quelli *semplici*, come chi dicesse sempliciotti, perchè pagano 5 lire come il benemerito senza avere la soddisfazione di stringere al cuore il Tegame di terra cotto col busto di Signa di Salvatore Buemi.

E bisogna vedere le facce radiose dei primi, le imbronciate dei secondi e quella impassibile dell'amministratore che di fronte alla fila indiana, fa l'indiano e incassa, incassa, preparandosi ad una esposizione finanziaria al cui confronto quella pronunziata da Gigione Luzzatti è scialba e gretta come quella di un travetto a mille e due.

Ed intanto l'apposito registro che abbiamo messo in portineria si riempie di autografi, perchè tutti coloro che hanno la fortuna di uscire dai nostri uffici con la terra nel busto cotta nel Tegame di Signa di Salvatore Buemi, sentono irresistibile il bisogno di manifestare in versi ed in prosa la loro sconfinata ammirazione per lo splendido regalo, per la munificenza regale dell'amministratore, per la squisita cortesia del personale, compreso il gatto... che conosce gli abbonati benemeriti al fiuto e si strofina sui loro pantaloni come per dire: *Tu sì che sei un uomo: perchè non mi dài un soldo di trippa.*

Ecco, per esempio, alcuni autografi strappati dal registro.

— Ah... la statuetta è fragile, ma l'originale lo è molto di più!

On. Enzo Ravaschieri.

— Se non fosse per Terresina, per la statuetta [illegible] presso carte [illegible] far *benemerito* il Ser Filippo [illegible]

Orosco E. Mascagni.

[illegible]

Maria Tegami.

[illegible]

O tempora, o mores!

[illegible]

Ho pagato coi fondi dell'Agraria!

Nunzio Nasi.

— E poi venitemi a dire che l'amicizia non è una bella cosa... Gli amici servono a divenir *benemerito*, e le amiche pure; perchè tu prendi il busto ed esse rimangono senza, ciò che è molto piacevole!...

Pietro Mascagni.

Processo de beatificatione del Beato Santino da Roma e dove furono illustrati li miracoli sui et ebbene gloria.

Or avvenne che lo beato Felice Santino venne in tale veneratione del popolo di Roma che se per caso imbattevasi in homo per via, volgevasi questo et diceali: Eccolo è lui!.. Et chi il cappello, chi la berretta, tutti cacciavansi qualche cosa.

Et sparsa si era la gloria de li miracoli sui anco nelli più strani paesi, d'onde giorno non passava che non li venisse qualcosa.

Laonde per volontà di Dio mossesi il cuore della romana Curia et fecelisi il processo di beatificatione.

Avvocato, Dio ci salvi, del Diavolo, fu frate Arrigo Ferri, canonico di Gonzaga, et di Domineddio Fra Carlo Ottavio Cornaggia de' Minori Osservanti di Milano.

Et prese fra Cornaggia a commemorare li miracoli sui: Narravasi che un cotal Teofilo Scalcagnati, detto Passavia, trovandosi un dì, contro 'l suo costume, che scarpe portar non solea od averne trovata una, fermossi avante una imagine del beato Santino che molto adoravasi, e pregando li disse: Offroti di tutto il core questa mia anima, gradisci il mio voto, et donami esempio di tua possanza, facendomi invenire altra scarpa.

Mossesi allora l'immagine et, miracolo novo, la scarpa li diede essa stessa dicendole: Habbi memoria del voto.

Il che l'avvocato (Dio ci guardi) del Diavolo oppose aver molte scarpe d'esso genere date il beato Santino, per accaparrar li suffragi e farsi eleggere de' coppatori, e fu udito il Passavia, [illegible] poteo cavar nulla perchè abrucco era.

Altro miracolo fue che una veterana che con tal tato havea a paura dello usurpatore nomato Coda che come, ognun sa, [illegible] [illegible]

[illegible]

chi 2 faceva il reduce nelle dimostrationi, per uno paolo la vittima politica nei comizi anarchici, per papetti 2 l' antico carbonaro nei sodalitii republicani, et per 25 centesimi il pellegrino vero, con conchiglie et bastone et cocuzza.

Niegava quindi di averlo questi veduto, ma solo così dire per uno quarto di bocale di vino, et che fusse pure di Ripa.

Cercossi esso veterano, ma trovar non si poteo, comechè fusse allora occupato in farsi stracciare da li automobili per averne indennizzo, et erasi locupletato.

Laonde fra Cornaggia riferì il martirio che il beato Santino havuto non havea per uno pelo: et citandolo fra Arrigo Ferri a mostrare esso pelo, disse che non potea servirlo, ma che ne potea dimandare al confessore, che cappuccino era.

Vennesi quindi a li suffragi, et eletto fue lo beato Santini, comechè tutti sperassero farne grande allegria.

Ecco quindi che vi fue uno santo di più nel calendario.

Avviso a li biastimatori.

Frate Pinco della Mirandola scrisse,
et Biagio Pennellone pintore alla mino.

IN ATTESA DI QUELL' ALTRA

La *Conciliazione* tra il Grand' Oriente di Milano e quello di Roma.

IL "ROLAND

Melodramma in 4 atti di Ruggero von [...] cavallo autore della *Femme de Tab[...]* tolta dai *Pagliacci* di Catullo Mendès

I personaggi sarebbero cinque se non f[...] quattro: *Elsbeth*, prima donna: *Henning*, te[...] *Il Borgomastro*, baritono: *l'Elettore Federico* [...] *di ferro*, basso.

Atto primo

(A Berlino in mezzo alla strada popolata di st[...] compresa quella di *Rolando*. C'è anche un po[...]

Entra precipitosamente l' *Elettore Federico* [...] in cerca del suo candidato, e trova invece la s[...] di Rolando. Non si sa che cosa sia venuto [...] *Dente di ferro* sul ponte, ma non importa n[...] Mentre egli guarda in giro, la statua di *Ro[...]* mormora il monologo seguente:

Ah ne ha piene le tasche l' alma indoma[...]
Io, Rolando,
col nudo brando
sorvegliar debbo i conti ai mercatanti,
le vendite a contanti
o a credito di questi ciurmadori,
nè più ne men come il collega a Roma
Giordano Bruno nel Campo de' Fiori
sorveglia i contratti compra-vendita
del rame vecchio e de' calzoni usati!
Son tempi sciagurati!
Che cosa diventati — siamo noi?
Non c' è più religione per gli Eroi!

L' Elettore - (*guardingo*)
Non c' è nessuno — deserto è il ponte
e l' orizzonte — deserto è pur.
Odo rumore — qualcun si avanza
prendiamo stanza — qui dietro al mur!

Entra un merciaio qualunque. Lo hanno [...] bato di tutto e vuol sporger querela. Can[...] breve monologo, che si omette per brevità e [...] il quale *Dente di ferro* esce dal suo nascondi[...]

Duettino

Il Merciaio — Chi sei?

L' Elettore — Chi sono? Un tal che pu[...] varti!

Il Merciaio — Davver?

L' Elettore — Davvero! In parola d' on[...]
Dente di ferro m' han denomina[...]

Il Merciaio — (*con spavento*)
Tu sei un avvocato?

L' Elettore — No sono un elettore!

Il Merciaio — Raccomandami allora al dep[...]

L' Elettore — Tempo perso... socialista[...]

Il Merciaio — Ah la sorte ancor mi è tri[...]

[illegible]

...faceva il reduce nelle dimostrationi, per uno ...la vittima politica nei comizi anarchici, per ... 2 l' antico carbonaro nei sodalitii republi-... et per 25 centesimi il pellegrino vero, con ...glie et bastone et cocuzza.

...rava quindi di averlo questi veduto, ma solo ...re per uno quarto di bocale di vino, et che ...pure di Ripa.

...ossi esso veterano, ma trovar non si poteo, ...è fusse allora occupato in farsi stracciare ...automobili per averne indennizzo, et erasi lo-...ato.

...nde fra Cornaggia riferì il martirio che il ...Santino havuto non havea per uno pelo: et ...olo fra Arrigo Ferri a mostrare esso pelo, ...che non potea servirlo, ma che ne potea di-...are al confessore, che cappuccino era.

...nesi quindi a li suffragi, et eletto fue lo beato ...ni, comechè tutti sperassero farne grande al-...

...o quindi che vi fue uno santo di più nel ca-...rio.

...iso a li biastimatori.

...FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE, ...ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINO.

...*Conciliazione* tra il Grand' Oriente di ...no e quello di Roma

IL "ROLANDO„ DI BERLINO

Melodramma in 4 atti di Ruggero von Leoncavallo autore della *Femme de Tabarin* tolta dai *Pagliacci* di Catullo Mendès.

I personaggi sarebbero cinque se non fossero quattro: *Elsbeth*, prima donna: *Henning*, tenore: *Il Borgomastro*, baritono: *l'Elettore Federico Dente di ferro*, basso.

ATTO PRIMO

(A Berlino in mezzo alla strada popolata di statue, compresa quella di *Rolando*. C'è anche un ponte).

Entra precipitosamente l' *Elettore Federico* — Va in cerca del suo candidato, e trova invece la statua di Rolando. Non si sa che cosa sia venuto a fare *Dente di ferro* sul ponte, ma non importa nulla — Mentre egli guarda in giro, la statua di *Rolando* mormora il monologo seguente:

Ah ne ha piene le tasche l' alma indoma!
Io, Rolando,
col nudo brando
sorvegliar debbo i conti ai mercatanti,
le vendite a contanti
o a credito di questi ciurmadori,
nè più ne men come il collega a Roma
Giordano Bruno nel Campo de' Fiori
sorveglia i contratti compra-vendita
del rame vecchio e de' calzoni usati!
Son tempi sciagurati!
Che cosa diventati — siamo noi?
Non c' è più religione per gli Eroi!

L' ELETTORE — (*guardingo*):

Non c' è nessuno — deserto è il ponte
e l' orizzonte — deserto è pur.
Odo rumore — qualcun si avanza
prendiamo stanza — qui dietro al mur!

Entra un merciaio qualunque. Lo hanno derubato di tutto e vuol sporger querela. Canta un breve monologo, che si omette per brevità e dopo il quale *Dente di ferro* esce dal suo nascondiglio.

DUETTINO.

IL MERCIAIO — Chi sei?

L' ELETTORE — Chi sono? Un tal che può salvarti!

IL MERCIAIO — Davver?

L' ELETTORE — Davvero! In parola d' onore.
Dente di ferro m' han denominato.

IL MERCIAIO — (*con spavento*)
Tu sei un avvocato?

L' ELETTORE — No sono un elettore!

IL MERCIAIO — Raccomandami allora al deputato!

L' ELETTORE — Tempo perso ... socialista!

IL MERCIAIO — [illegible] sorte [illegible] e trista!

Entra [illegible] *Henning* simbolo dell' opposizione [illegible] tra Varazzani e Vagliasindi

HENNING — [illegible] del merciaio [illegible]

[illegible]

IL CORO — Ha ragione! Ha ragione!
Marciamo tutti quanti in processione.

HENNING-ROLANDO — va ad incontrare la bionda Alda figlia del Borgomastro — pretore.

HENNING — Mi scusi, signorina, ma dobbiamo
un duetto cantare — Vi dispiace?

ALDA — No: ma facciamo presto.

HENNING — Due minuti!
Tanto per fare qualchecosa, è bene
che lasciate cadere il vostro libro
da messa! Non sentite come fila
l' orchestra in tuon d'amore?

ALDA — E' ver, ma pare
che filiamo noi pure — Ecco è caduto
il libro.

HENNING — Dite se devo raccoglierlo.

ALDA — Non serve: l'ho comprato al quarantotto!

HENNING — Ed adesso vi faccio un complimento.
O tener' Alda
tua vista il cuor mi molce;
tu sei candida e dolce
come una cialda.

ALDA — Bel complimento! Villanzon! Bifolco!

HENNING — Dimenticate che dobbiamo amarci?
(*Alda si allontana sdegnosa sul ponte*)
A nemico che fugge.. ponti d' oro!

Gran tumulto. Entrano in folla deputati, plebe e simile genia. Imprecano al Governo. Alcuni sono mascherati da pagliaccio. Gli altri non sono mascherati, ma sono ugualmente pagliacci. Non si sa perchè lacerano una pergamena e decapitano un fantoccio di paglia. Dopo di che l'*Elettore Dente di ferro* si avvicina a *Henning* e gli dice con voce cavernosa

Tu destinato sei
a salire a salire
sopra costoro
su aureo piedistallo.
Io ti predico gli speroni d' oro!

HENNING — Si: ma non ho un cavallo!
Non potresti prestarmi cinque lire?

ATTO SECONDO

(Per brevità l'atto secondo riassume in sè anche il terzo).

E' sera — Alda canta al verone.

ROMANZA

Splende la luna
[illegible] assette!
E [illegible] sposare
[illegible] che non val niente
che già [illegible]
brutto [illegible]
[illegible] Leoncavallo!

HENNING-ROLANDO *esce dal nascondiglio.*

Ah no, mai per la statua di Rolando!

ALDA — Mi salverai

HENNING — Salva ti ho già!
Ma che [illegible]

ALDA — L' umidità!
[illegible]
ho preso il raffreddore!

HENNING — Oh numi! Oh stelle!
[illegible]

[illegible]

Nel terzo atto le nozze dovrebbero compiersi, ma invece il *Borgomastro* s' inginocchia a piedi della calunniata e le dice:

Alda leva la fronte
e non aver paura:
tu sei limpida e pura
come l' acqua di fonte!

IL CORO — Com'acqua? Com'acqua? — Qui l'acqua è bandita,
qui l' acqua è sparita — qual nuvola al sol;
qual neve a tepori — di chiaro mattino!
Del vino! Del vino — ciascuno qui vuol!

ATTO QUARTO (e, per fortuna, ultimo).

Questo quarto atto non avrebbe alcuna ragione di esistere se non ci fosse, nella vita, l' orgoglio di casta che possiede anche *Alda*, la quale comincia nella prima scena a respingere Henning.

DUETTINO.

ALDA — Pezzente, straccione — tu mi osi parlare?
Non sai tu chi sono — miei gusti non sai?
Tu m' ami, lo giuri — e insisti a fumare
il sigar toscano? — Non io 'l volli mai!

HENNING — (*supplichevole*).

Perdona, perdona — ma povero sono
le *indigene* allora — fumare saprò;
Aldina concedi — pietosa il perdono
ti chieggo a ginocchi — non dirmi di no.

ALDA — (*solenne*).

Dentro le vene turgide,
sotto la bianca pelle
mi scorre il sangue nobile
delle mie nonne verecondo e belle!
E tu, fellon, ricordati
nè lo scordar mai più,
che il sangue che si mi anima
è sangue blù!

HENNING — (rialzandosi, sotto l' insulto, fiero come Walter Mocchi)

Cessi il tuo sdegno, tronchinsi
le gare ed il conflitto;
di proclamarti nobile,
Alda possiedi il dritto!
Ma un altro dritto tengomi
sacro e assai bene in vista,
Alda, se tu sei nobile,
Io sono socialista!

Qui cambia improvvisamente la scena. La gente scende in piazza. Ci sono tutti dal primo all'ultimo: il *Borgomastro, Henning, Alda Wumba, Kolin, Schum* ecc. ecc. ecc. ecc. La plebe rumoreggia. L' *Elettore Dente di ferro* si svela finalmente per quello che è.

Io venni mite apportator di pace.
Chi son? Nessuno al mondo lo saprà!
Governar voglio!

LA PLEBE — (*Si ode la voce di Sidney-Sonnino*).
Ah no, governo ladro!

L' ELETTORE — (*alla statua di Rolando*).
La vecchia mummia atterro!
Tu sei di marmo? Io son Dente di ferro.

Si capisce poco, anzi non si capisce niente: ma la faccenda non ha alcuna importanza. Intanto che alcuni uomini ubbriachi fanno alla statua di Rolando l' operazione che il Municipio di Roma vorrebbe fare alla statua del povero Abate Pietro Metastasio, ispettore dei *trams* elettrici, alcuni altri tanto per fare qualche cosa, ammazzano Henning

HENNING — *morente*.

Alda, men vo'! La vittima
io son del trasformismo!
Pur non essendo nobile
ebbi dell' eroismo!
Quel di restare impavido
dal primo all' ultimo atto,
di fronte al colt[illegible]
a figurar da matto.
Alda, men vo', compiangimi
[illegible]
Varazzani salutami,
salutami Lolli!

L' ELETTORE — (*solenne*)
A te! Calzare gli speroni d' oro
sia la gioia suprema e non terrena!

HENNING — Ma che speroni! Io moro!

L' ELETTORE — T' aspetto a cena!

IL DIRETTORE DI PALCOSCENICO
Tutti fuori di scena!

E qui finisce il *Rolando* di Berlino del Maestro Ruggero von Leoncavallo, manoprato a scopo imperiale per Guglielmo II [illegible]

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Il Sor Filippo, il pupo, io, Terresina
Volevamo veder l' Immacolata
E in San Pietro alle sei della mattina,
Trovammo una tribbuna ariservata.
Quando viene una Guardia Palatina
Che mi dice — « Er bijetto, eh, cammerata! »
Ed io rispondo — « E chi se ne strofina? »
E lui, boglia, mi slunga una pedata
Proprio in mezzo... alla chiesa! e, mai non sia,
Augurò un colpo alli defunti miei...
Che religgione! e ci cacciorno via!
Ma cosa siamo? Framasoni? ebbrei?
E che bozzo quaggiù! Gesummaria!
Eccolo qui!... me lo saluta lei?

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.!

L'accanimento dimostrato dai giornali d' opposizione verso la Giunta mista, ci ha indotti a prenderne la difesa per sentimento di carità, e occultamente, perchè la carità è bella quando è occulta, ci siamo messi in grado di dare ai nostri lettori un sunto del resoconto fonografico dell'ultima seduta indetta per le 4 ma apertasi solamente alle 6.

Cruciani Alibrandi. — La seduta è aperta. Comunico agli egregi colleghi che non ho niente da dire. — Ho sonno.

Giovenale. — Domando la parola. — Scusi sa, tra boni cristiani si deve cominciare ogni cosa col segno della santa croce. Perciò invito i colleghi a seguire il mio esempio (eseguisce).

Persichetti. — Sicuro, ben detto, ha ragione per baccolina. (Si fa il segno. gli altri con lui).

Benucci. — Ecco, se il ff. di Sindaco lo permette, io vorrei proporre qualche cosetta, perchè se no che ci stiamo a fare qui? Se sa, bisogna essere svelti, vedete come fanno al Banco Roma; senza di me non si fa niente. Dunque, se sa, chi ferra inchioda, se tra tante cose de dieci una sfalla, embè se sa o va o spacca, come dice quello. Perciò io vi farò parecchie proposte, che già se sa io le considero come approvate, perciò non ve le leggo e le passo al segretario per metterle in verbale. E andiamo avanti, tiriamo via!

Palomba. — Hai ragione, cocco mio, anch' io all'ufficio legale non ci ho niente da fare, che te voi sta a impazzi! lassa perde!

Giovenale. — Io ancora non ho potuto farmi una idea chiara del perchè al Campidoglio si faccia di continuo sfregio alla morale e alla pubblica decenza. Signori miei. Quella Venere nel museo è una schifenza. Una donna nuda! *Vade retro Satana!* (Si fa il segno della croce). Propongo di vestirla, e propongo eziandio che quella Cleopatra con quella [illegible] che sta nella saletta qui accanto, sia invitata a stare più composta.

Persichetti. — Sicuro, per baccolina, sicuro, sicuro! Ben detto! La decenza, l' igiene, due cose che devono andare sempre d'accordo. Per questo io sto a capo di questo importantissimo dicastero e mi associo all'onorevole mio collega Giovenale esimio architetto.

Salvati. — Oh diteme un po', capisci bene, me fate parlare un pochetto anche a me, perchè capirai bene, capisci, se non se mette la mordacchia a sti scopini, qui capirai bene un giorno o l'altro capirai bene, cosa mo succede un putiferio! Vai al mattatoio, le bestie brade pagheno come quelle che vanno nelle stalle, e questa è una porcheria, capirai bene.

Alibrandi (svegliandosi). — Che d'è? (ripiomba nel sonno)

Jacovacci. — Io dicevo che a me mi pare, mi pare a me puro che sti [illegible] lassa fare a me che me ne intendo.

Giovenale. — [illegible] sarebbe [illegible] verrebbe fare una bella [illegible] 25 metri. Eh! il progetto [illegible] altro, dunque [illegible] vista, una [illegible] cessore, perciò [illegible] tener conto del regolamento [illegible] da [illegible] per ragioni professionali.

Benucci. — Ma [illegible] tempo per ste [illegible] propongo di togliere la seduta perchè devo andare a [illegible] per certi [illegible]

Cruciani Alibrandi (svegliandosi) — Aaah!

Gennari. — Domando che prima di separarci sia fatto un ringraziamento al Signore, sia letto un *Pater, ave, gloria*

Cruciani-Alibrandi. — Suona il campanello, intuona la preghiera, e dichiara sciolta la seduta.

Non ci voleva andare...

Anche a noi — come a tutti i grandi giornali — Ettore Ferrari ha scritto una lettera per far sapere che l'omissione di una particella in un suo biglietto al prosindaco, aveva fatto nascere il dubbio ch'egli avrebbe salita la scala del Quirinale.

E la lettera conclude:

— È una vera indecenza quella di spargere certe calunnie! Neanche se mi pagassero; neanche se tutti i principi da casa Savoia venissero a prendermi in carrozza chiusa e si gettassero in ginocchio per portarmi alla reggia (notare l'erre minuscola) neanche allora mi piegherei. Desidero che questa mia dichiarazione sia conosciuta molto in alto perchè quel signore (esse minuscola) non abbia ad andare più oltre con le sue speranze.

Caso mai, venga lui, proprio lui da me e allora... vedremo. »

Lavori pubblici.

Il municipio di Roma in seguito al manifestato risveglio dell'attività del conte Bennicelli ha indetto l'appalto per la fornitura di tutti i lampioni che il brillante *sportman* intendesse debellare con la sua automobile.

Pel candidato Biondi.

L'*Unione degli Artisti* (quale?) ha votato il suo 1584° ordine del giorno, per deliberare una stretta di mano all'illustre scultore Biondi per la lotta titanica ch'egli sostiene da solo a semplice scopo di celebrità con tutte e due le Americhe, e per consigliarlo a ritornare finalmente alla igienica quiete del lavoro.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Berenini.

L'on. Agostino Berenini era stato creduto fin qui a torto un uomo normale, ma la dichiarazione da lui fatta l'altro giorno in piena Camera di essere possessore di ben tre palle, dimostra ch'egli finora ha saputo soltanto abilmente dissimulare.

Pare intanto accertato che dopo la faccenda delle tre palle l'on. Berenini non farà più l'avvocato, ma si produrrà come fenomeno vivente nei principali teatri della penisola e dell'estero. Faranno la spiegazione al pubblico gli avvocati Lollini, Varazzani e Albertelli.

Prima, però, ripubblicherà, in edizione di gran lusso su carta a mano, la sua *Ode* alla Regina madre.

L'agitazione degli studenti secondarii.

Da molte città d'Italia ci pervengono telegrammi sulle agitazioni degli studenti secondarii. La Federazione, in seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro Orlando, ha deciso lo sciopero generale. Il Governo, da canto suo, ha dato le opportune disposizioni perchè la libertà di sciopero non degeneri in licenza. Gli studenti invece vogliono ad ogni costo la licenza, anche ricorrendo alla 5ª sessione d'esame. Il Governo ha dato ordine che scenda in campo la cavalleria perchè sbocchi le strade e non faccia *passare* i dimostranti; ma questi sono avvezzi ai *cavalli*, e vogliono passare per forza.

La situazione è piuttosto grave; ma si spera che gli studenti facciano l'*esame* di coscienza e non vogliano ripetere i disordini e... l'anno.

Per una elezione.

L'onorevole Santini
Poi chè venne dichiarato
Dagli amici suoi più affini
Deputato squilibrato,

Così tosto, da sapiente
Sanitario militare,
Che occorreva un deprimente
Onde farsi tollerare!

E la Camera indulgente
Lo diè a Celli per vicino,
Con un tatto sorprendente
Per gli affari del chinino!

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Motus in fine velocior*. Tra una settimana avremo il tanto atteso santo Stefano, ma senza... lapidazione. Gli abbonati, dato il loro numero imponente, per evitare disordini saranno militarizzati.

All'**Adriano**: Quando un tale ha intenzione di suicidarsi per amore è meglio che lo faccia subito altrimenti si pente e non lo fa più; ma quando questo tale è il grande Mattia Battistini, è bene che ci pensi sopra un po', tanto per avere il tempo di cantare tutti e tre gli atti del *Werther* di Massenet che conducono inevitabilmente alla morte con le stesse sue mani di lui, per devozione alla signora Lina Peri-Destefani, compagna a lui nel clamoroso successo. E stasera spettacolo d'onore di Battistini il che vuol dire che se il colossale baritono rimane Mattia, il pubblico sarà preso per lui dalla... pazzia.

Al **Nazionale**: *La Modella* di Suppè se l'è cavata pel rotto della cuffia, anzi si può dire che la rottura è stata discreta, tanto che quasi quasi sarebbe stato necessario l'intervento di questo signore cilindrato nel quale ognuno può riconoscere l'ottimo Fritz, l'agente di polizia che regola l'ordine pubblico nel *Giro del mondo in ottanta giorni*. Gran successo dell'operetta *In cerca di felicità* che purtroppo (la felicità) durerà poco perchè la compagnia Magnani sta per alzare il tacco.

Al **Quirino**: Frizzo, Frizzo — sempre lui a consolazione dei grandi e piccini.

Al **Manzoni**: Successo strepitoso, scoppi di risa, esplosioni d'ilarità per la serata del brillante brillantissimo Mazzi.

Al **Metastasio**: Si passa dal *Paradiso* all'*Inferno* con la massima disinvoltura per causa della compagnia Campioni dove le tentazioni sono tante, non esclusa la brava Chenet che vi profiliamo qui accanto.

Al **Margherita**: Una volta si diceva *Caroli con l'uocchie nire nire*, mentre adesso bisogna fare la variante: *Caroli con chilla pelle dura dura*. Andate, correte a vedere l'uomo straordinario che passeggia sul filo delle spade, che spezza le bottiglie coi piedi e si pianta della schiena diecimila chiodi!

Beato lui che sa dove metterseli! E poi vi sono i *Georgigust*, la *Manolita* e un po' di tutto per ridere e divertirsi.

All'**Olympia**: Trionfo della *Poupée parisiennes* e attesa della celebre *Lydia* come dice l'impresa e con i prezzi normali.

Un illustre collaboratore che firma

"Bepi"

e che nella insuperabile armonia del verso si rivela nella sua spiccata personalità ci manda una poesia intitolata

UDIENZA PRIVATA

che pubblicheremo nel prossimo numero. La poesia lo diciamo fin d'ora è un vero

capolavoro

L'Abbonamento
(idea travasata).

Io ti dono *oro* e ti chieggo *argento, nichelio, carta, o rame!* Io ti spremo le *verità metafisiche* con *tortura cerèbrica* e ti chieggo un *minuto* di attenzione intellettiva con *mente serena e labbre in sorriso!...*

Io ti dono *cumuli di gemme* in ogne bedomaria settimanale e ti chieggo il *cinque franchi* una volta annua!...

Io ti apro le mie *casse forti*, li miei *bauli*, li miei *ripostigli* e ti chieggo il *superfluo* del tuo taschino!...

Tu spendi *fastelli di pecunio* in *menzogna bellettata*: Tito Livio ti chiede di spendere un *cinque franchi* per la sua *verità unica!*

Se neghi il *cinque franchi* al mio pensiero, tu neghi la *verità* a te stesso e ti rendi *bestia di avarizia* mal pioppata.

Io ti aspetto al *varco amministrativo d'abbonamento*. Se non verrai, ti cercherò fra li bruti di truogolo; ma *rifiuterò* il tuo denaro!

Tito Livio Cianchettini

POSTA GRATUITA

Con le mani nel sacco. — Quel tale disegnatore di Napoli ruba sfacciatamente le caricature del *Travaso* e vi pioppa sotto tanto di firma.

Porcaria, diciamo e diremo anche dell'altro!

Diciamo per esempio, per *La Caricatura* di Palermo ruba di sana pianta dal *Travaso* senza farlo sapere.

[illegible] - *Gerente Responsabile*

I clichés del TRAVASO sono dello Stabilimento Danesi.

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 124*.

Linee Postali Italiane per le Americhe

Servizi celeri combinati fra le Società

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

E

La Veloce

Servizio Celere Settimanale

fra **Genova - Napoli - New-York** *e viceversa partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì e da New-York al Mercoledì.*

Servizio Celere Settimanale

fra **Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos Ayres** *e viceversa partenze ogni Giovedì da Genova, ogni Mercoledì da Buenos Ayres, ogni Giovedì da Montevideo.*

Servizi Postali della

Navigazione Generale Italiana

da **Genova, Napoli** *e* **Messina** *per* **Aden** *e* **Massaua** *e per* **Bombay** *coincidenza a* **Bombay** *per* **Singapore** *e* **Hong-Kong.**

Linee regolari dai porti dell' **Adriatico** *e* **Mediterraneo** *per il* **Levante, Odessa** *l'* **Egitto** *la* **Tunisia** *ecc.*

Partenze giornaliere da **Civitavecchia** *per la* **Sardegna** *e da* **Napoli** *per* **Palermo.**

Partenze regolari per New Orleans

Servizi postali della Società " La Veloce "

Linee pel BRASILE

Partenza da **Genova** *per* **Santos** *con approdo a* **Napoli, Teneriffa** *e* **S. Vincenzo** *al 15 di ogni mese.*

Linea dell' AMERICA CENTRALE

Partenza da **Genova** *al 1. d' ogni mese per* **P. Limon** *e* **Colon** *toccando* **Marsiglia, Barcellona, Teneriffa.**

Per informazioni ed acquisto di biglietti rivolgersi in Roma a via della Mercede 7 per la NAVIGAZIONE ITALIANA GENERALE ed al Banco Mozzi piazza S. Silvestro per LA VELOCE.

Secolo II - Anno V.

Abbonati di tutto il mon! Uni[...]

Lire Cinque

MANIFATTURA DI SIG[...]

Cinque Lire

Un altro grup[...]

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 252.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5
{ all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il *Marianito*. Accidenti alli *Marianiti*, che manoprati a scopo di Pallanza su *Lago maggiore*, finirono, in loro volta, col manoprare li *Laghi minori* a scopo medesimo. Volendo dire che facevano di ogni erbaggio un fascio, per incordigiaria di pioppare in *ragione caporersa* quell'ammaestramento educativo che esser dovrebbe un tuttaltro. Dico accidenti; ma convien tributare eziandio un *beneplacito* per chi, abbandonato con mani sciolte, *se ne serve come crede!*.... Il *Briareo negro* ci è dentro Alpe; ma li *capocci supremeggianti* in politica gli danno pugna con *sorriso* e *narcamento* di schiena! Il *Briareo negro* sconosce la *romaneria italica!* Li capocci sorridono. Avanti! Il *Briareo* entra in Camera elettiva! Li capocci sorridono. Avanti!.. E naturale che nella Camara bisogna far *qualche cosa* e il *Briareo* ce la fa sul Lago maggiore!.
Avanti, io dico!.. In seguito ne vedremo *delle belle*; ed ora non resta alli supremeggianti prelati (sia *Marianiti* che *Gesuiti*) se non di ficcarsi in penetrale domestico e pigliar legalmente li nostri luoghi appo *focolari, spose e cetera*, in presenza di *giudice conciliatore!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno V. Roma, 25 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 252

Abbonati di tutto il mon! Unitevi!

S'intende che parliamo degli abbonati del Travaso *perchè ogni altra specie di abbon. per noi non significa nulla. E ad essi consigliamo l'unione, unicamente perchè l'unione fa la fo... di spedire a mezzo di cartolina-vaglia il pr. di abbonamento che abbiamo deliberato di n. aumentare, ma di lasciare nella consueta misura*

Lire Cinque

alle quali occorre aggiungere **Sessanta** *modesti* **Centesimi** *(spese di spedizione ed imballaggio) per ricevere a domicilio gli splendidi p.i che il* **Travaso** *con rara signorilità ha destin. ai suoi amici più veri e maggiori.*

E questi premi — lo ripetiamo ancora una volta — sono:

Per l'abbonato semplice *un magnif.* **apri-lettere artistico** *di radioro argentifero eseguito con ogni cura dalla premiata* **ARGENTERIA SAMBONET** *di Vercelli.*

Per l'abbonato benemerito *oltre l'***apri-lettere** *il busto in terracotta della nostra intellettuale collaboratrice* **Maria Tegami** *eseguito dalla rinomatissima*

MANIFATTURA DI SIGNA

onore e vanto dell'industria artistica italiana. Si diventa **benemeriti** *senza costo di spesa, soltanto seguendo esattamente le istruzioni che abbiamo già rivelato ai nostri vecchi abbonati e che siamo pronti a rivelare a volta di corriere a chiunque ce lo chieda.*

Chi ci ha mandato o ci manderà soltanto

Cinque Lire

senza i sessanta centesimi, vuol dire che intende rinunziare al premio che gli spetta!!!!!

N.B. — *Rinnovando l'abbonamento aver cura di unire sempre la fascetta con cui si riceve il giornale per facilitare le operazioni amministrative di spedizione.*

FAVOLE MODERNE - il Leone e i 22 suoi sudditi

Un Leon di Maremma scese un giorno
tra le genti civili; era digiuno,
onde volse i bramosi occhi dintorno
in cerca di qualcosa o di qualcuno;
e siccome una Lira sol tenea
di sfamarsi con quella egli ebbe idea.

Gli fu dato un pezzetto di braciola
di carne magra e dura di... *manzone*;
ma non diss'egli, a protestar, parola
e stava per mangiarla in un boccone
quando intese alle spalle una risata
che gli tolse di bocca la costata.

Si volse allora e vide ventidue
scimmiotti antropomorfi o forse eunuchi
dai lunghi orecchi, sì che incerto fue
il Leon che non fossero dei ciuchi.
E' chiese lor: — *Perchè ridete almeno?*
— *Perchè tu mangi carne e noi sol fieno!* —

Un altro gruppo

Com'è noto, la Camera italiana sarà povera di spirito, di solerzia, di entusiasmi e quasi sempre anche di numero legale, ma almeno è ricca di gruppi.

E almeno venissero al pettine una buona volta!

Invece quasi non bastassero quelli che vi sono, proprio di questi giorni si è formato il nuovo gruppo dei *Ventidue*, che ha subito fatto la sua affermazione di partito in occasione dell'assegno annuo da votarsi a beneficio di Giosuè Carducci. Ebbene, i *Ventidue* hanno votato contro. Nessuno potrà negare il coraggio a questi bravi legislatori, i quali, se avessero racimolato un gregario di più avrebbero formato il partito dei *Ventitrè*, che volere o no avrebbe avuto una base assai più larga estesa magari fino a... Pallanza.

Ad ogni modo, anche con uno di meno, essi hanno subito fatto una cosa grossa per la quale ognuno meriterebbe di essere monumentato o per lo meno... lapidato.

Peccato che non tutti conoscano i nomi dei componenti il novissimo gruppo. Noi, per esempio, li conosciamo tutti e siamo arrivati a saperlo procedendo per via di eliminazione e scartando a priori, come non facenti parte di esso, gli onorevoli Mezzanotte, Scaramella-Manetti, Brandolin, Gattorno, Leali e Falconi Giuseppe come noti cultori delle patrie lettere.

Ma non possiamo svelarli. Possiamo invece — poichè uno dei *Ventidue* ce lo ha confidato — accennare brevemente al programma che il nuovo gruppo si propone di esplicare mercè una buona serie di voti segreti che dia loro ampia libertà di movimenti.

Se non siamo male informati, il gruppo dei *Ventidue* si adoprerà come un quadrupede solo a che nel più breve termine possibile sia fatto sfregio ad ogni manifestazione del genio nazionale e sia posto un freno all'indecente avanzare del progresso.

Il gruppo dei *Ventidue* ha la pelle dura e le difficoltà non lo spaventano, onde in breve potremo accorgerci della sua singolare attività trovando uno di questi giorni la *Trasfigurazione* del povero artista Raffaello tagliuzzata col temperino, oppure, raccogliendo da terra nella chiesa di S. Pietro in V. ... la testa del Mosè di Michelangelo abbattuta da uno dei *Ventidue*, sdegnato di averla trovata più cara della sua.

Le attuali vacanze natalizie saranno impiegate dal gruppo in riunioni plenarie per concretare una serie di progetti di legge intesi ad ottenere:

1° La chiusura forzata di tutti i negozi di librai, con la condanna a perpetuo esilio dei rispettivi proprietari, nonchè degli editori che per anni ed anni incoraggiarono la colposa industria.

2° Il sollecito sgombro di tutti i locali universitarii i quali torneranno invece alla loro destinazione naturale, come a dire ospizi per deficienti e scuderie per somari di razza.

3° Il sequestro immediato dei fondi non ancora dati dal governo per il monumento a Dante Alighieri in Roma, fondi da destinarsi all'impianto di una colonia penale dove saranno raccolti quanti poeti e prosatori scorrazzino ancora indisturbati per le terre d'Italia.

4° L'atterramento senza indugio della Quercia del Tasso al Gianicolo, che ricorda al passante una delle maggiori vergogne del nostro paese.

5° La restituzione piena ed intera dei fili che il pregiudicato Guglielmo Marconi ha tolto abusivamente al telegrafo mettendone pubblico vanto.

6° L'adozione obbligatoria del carrettino a mano per le comunicazioni e i trasporti internazionali e il conseguente impiego dei vagoni e degli automobili alla fabbricazione di arnesi di cucina.

7° L'impiego come materiale da costruzione di tutti i monumenti che ingombrano le piazze per ricordare ai contemporanei letterati, artisti ed altri affiliati alla mala vita della nazione.

Questo è un primo *stock* dei progetti di legge che i benemeriti *Ventidue* (oh, se potessimo additarli alla gratitudine e alli stivali dei contemporanei!) si propongono di far approvare a tamburo battente anche se si dovesse battere invece la loro pelle.

Ma intanto, poichè in una delle recenti riunioni si è constatata la necessità di avere un organo proprio, parecchi *ventidue* che hanno quattrini — e non poteva essere altrimenti, data la loro rivelazione — hanno sottoscritto, a fondo perduto, parecchie azioni ignobili per la pubblicazione del nuovo giornale che si chiamerà *L'Avvenire dell'analfabeta* e si pubblicherà tutti i giorni stampato.... in bianco.

Il Barbanera per il 1905

Maggio.

— Il *Travaso* chiude i suoi abbonamenti. Parecchie migliaia di persone rimangono sul lastrico senza il conforto del buonumore.

— Si parla seriamente di un rimpasto ministeriale. Nunzio Nasi andrebbe alle Finanze e Gattorno alla Pubblica Istruzione.

— Sciopero degli scalpellini del monumento a V. E. Il conte Sacconi chiede una proroga di 10 anni ed una sovvenzione di 30 milioni per terminare i lavori.

— Incomincia il caldo. Gli on. Mosciantonio e Ravaschieri inaugurano un magnifico panama e l'on. Socci abolisce il gilet ed il colletto.

— L'on. Podestà, per distrazione va al Senato, invece che alla Camera e fa l'appello dei Senatori.

— Gould restituisce a Roma la fontana delle Tartarughe.

— Scontro ferroviario sulla Roma-Ancona.

— L'on. Roux passa a dirigere il *Giornale d'Italia* e Bergamini va a dirigere la *Tribuna*.

— L'on. Santini torna a far visita al papa per indurlo a ritirare il non *expedit*.

— Si ha da Tokio che la presa di Porto Arthur è imminente. E' ormai questione di giorni, tutt'al più di settimane o di mesi.

— La flotta del Baltico è irreperibile: si crede che l'ammiraglio abbia perso la bussola.

— Congresso dei fabbricanti di carte da giuoco. Tiene la presidenza onoraria l'on. Carlo di Rudinì.

— Sciopero dei tramvieri per ottenere che le piattaforme siano munite di doccia e ventilatore.

— In America vengono linciati 4 italiani. La *Dante Alighieri*, per proteggere gli italiani all'estero apre una sottoscrizione in segno di protesta.

— Scontro ferroviario sulla Golfo Aranci-Macomer.

— Congresso dei fabbricanti di corde armoniche. La presidenza è assunta dall'on. Sonnino.

— Morte di un grande uomo politico.

— Sparisce da palazzo Braschi il torso di Pasquino.

Giugno.

— Sciopero dei vetturini contro il progressivo sviluppo dell'automobilismo. I cavalli si mantengono neutrali.

— L'on. Socci presenta un progetto di legge per accordare alle donne l'esercizio della ingegneria.

— Scontro ferroviario sulla Eboli-Reggio.

— Gli alunni delle elementari scioperano in massa per la pessima qualità della refezione scolastica. Essi inscrivonsi in massa alla borsa del lavoro.

— I professori delle scuole secondarie si rifiu-

tano di assistere agli esami se prima non è accettato un loro memoriale. Gli studenti dichiarano la loro piena solidarietà.

— Ad Innsbruck uno studente italiano viene bocciato. In segno di protesta la *Dante Alighieri* apre una sottoscrizione ed invia allo studente bocciato la laurea ad *honorem*.

— Sciopero degli scalpellini del monumento a V.E.

— Sparisce dal Campidoglio la statua equestre di Marco Aurelio.

— A Bologna avviene il primo delitto misterioso della stagione estiva, con grande sollievo dei giornali e dei cronisti a corto di notizie.

— Congresso dei conciapelli.

— Grande tombola telegrafica. Il tempo si guasta.

— Vengono votate le vacanze parlamentari ad onta dell'assenza dell'on. Cavagnari.

— Un principe tedesco si unisce in matrimonio con una sigaraia.

— Porto Arthur è caduto, ma la notizia merita conferma.

— Forti calori sul bacino del Mediterraneo ed inaugurazione delle stagioni balneari.

— Sciopero dei fabbricanti di candele stearíche.

— Scontro ferroviario sulla linea Napoli-Foggia.

— Sciopero dei tramvieri romani che vogliono il libero ingresso ai teatri ed un abbonamento ai bagni di Ladispoli. La questione viene appianata mercè i buoni uffici del Questore e del Sindaco.

— Pio X organizza un servizio automobilistico fra il Vaticano e Castel Gandolfo per recarsi in villeggiatura.

— Si parla di un prossimo e nuovo fausto evento.

Luglio.

— Congresso degli anneritori di pipe.

— L'imperatore del Sahara viene in Italia ove è nuovamente arrestato.

— L'on. Sonnino fa spargere la voce del suo prossimo avvento al potere.

— Il maestro Mascagni ha venduto ad un editore eschimese una sua nuova opera di argomento glaciale.

— Scontro ferroviario sulla Roma-Frascati.

— La notizia della presa di Porto Arthur è smentita.

— Rotschild restituisce la statua di Marco Aurelio.

— La squadra del Baltico sostiene un vivacissimo combattimento contro un branco di gabbiani. All'annunzio della vittoria lo Czar invia all'ammiraglio un telegramma di congratulazione.

— Tutti i ministri partono per la villeggiatura, meno l'on. Luzzatti che assume la firma dei 10 ministeri.

— Congresso dei beccamorti che gettano le basi di una federazione.

— Prima apparizione del serpente di mare.

— Un italiano scopre il moto perpetuo: l'Inghilterra compra il brevetto dell'invenzione.

— Ad Innsbruck si organizza una nuova caccia all'italiano. Il ministro Tittoni, in segno di protesta, si inscrive socio perpetuo alla *Dante Alighieri*.

— A Bologna succede un secondo misterioso delitto.

— A Milano un marito taglia a pezzi la moglie per incompatibilità di carattere.

— Congresso dei maestri d'equitazione.

— Sciopero dei tramvieri per l'abolizione delle fermate fisse. Essi ottengono finalmente di fermarsi dove e quando vogliono.

Agosto.

— Fortissimi calori in tutta l'Italia. Insolazioni frequenti. La cronaca registra un gran numero di delitti dovuti all'effetto del caldo.

— Il raccolto delle barbabietole si presenta molto abbondante.

— Sparisce da Torino la Mole Antonelliana.

— Sparisce dal Museo di Napoli il Toro Farnese.

— Grandinate nell'alta Italia.

— Crescita dei corsi d'acqua e rialzo nei valori di Stato.

— Si torna a parlare della conversione della rendita.

— Scontro ferroviario sulla Milano-Torino.

— Terzo misterioso delitto a Bologna.

— Congresso degli utenti delle caldaie a vapore.

— Chiamata sotto le armi della classe del 1848. I richiamati non si presentano... per forza maggiore: sono tutti morti. Vengono condannati in contumacia ad 1 anno di [illegible] militare.

— Congresso degli arrotini di [illegible].

— Assoluzione dell'uomo che ha tagliato a pezzi la moglie.

— Morte di un [illegible] d'un banco-lotto.

— Tentato suicidio di una *demi-mondaine*.

— Fuga di un noto uomo politico in seguito a denuncia per furto con scasso e corruzione di [illegible].

— Morte di un grande potentato.

— Primi sintomi della sorpresa che il *Travaso* prepara ai suoi vecchi abbonati.

Continua.

Osteria dell'Angelo... caduto

(*Engel Wirtshaus*) in Treviglio. — Cu[illegible] nero e Cameroni espulsi verso il Grande Oriente. Vino elettorale in [illegible].

Le lettere della Signora "Tegami,,

Al Reverendo Don Marco ...
[illegible]

Caro Zio,

Approfitto delle feste del Santo Natale per rivolgermi a voi domandandovi perdono di tutte le vassallate che ho fatto come donna e come nipote vostra. Sì, zio mio, lo capisco, ho agito male e ne ho fatte quante Carlo in Francia. Ma che volete? L'ambiente della capitale, i deputati che venivano per casa, le conoscenze delle amiche che mi mettevano su, i romanzi di Zola, il caffè concerto, il bisogno, l'ambizione, quel porco di Fofo, la fatalità, tutte queste cose hanno contribuito a darmi la spinta mentre stavo sull'orlo del precipizio e mi sono perduta.

Ah, zio mio! Come vorrei ritornare a quindici anni, quando venivo da voi con la treccia per le spalle, quando vi baciavo la mano con le vestarelle corte, quando mi davate i giocattoli con la vostra benedizione! Allora non avevo capricci! Allora non avevo ambizioni! Quando mi davate un santo con l'orazione di dietro mi bastava! ero felice!

Conservo ancora un San Cassiano abate e lo tengo come uno dei ricordi più belli della mia fanciullaggine! Ah se potessi farvi vedere il mio cuore in questo momento, come mi riabbraccereste perdonando questa povera pecorella smarrita che non ha altro fatto che d'aver dato tutta a un uomo senza scrupoli, in un momento di debolezza! Voi, certo mi direte: — Dopo il fatto successo ti consigliai a pigliare il velo e tu, invece, pigliasti il volo. — E qui avete ragione; ma ammesso che ci avessi avuta vocazione e l'avessi presa sul serio, come avrei fatto per mandare avanti l'affari? E mamma? E mio fratello? Eppoi bisogna mettervi il dubbio che avete come vi scrissi, quando mi vidi perduta. No, zio mio, perdonatemi e ve ne troverete contento.

Basta, adesso che mi sono pentita già mi sento col morale più alto.

Domenica abbiamo combinato con diverse amiche mie di andare a cena in *[illegible]* la prima sera, e dopo ci vengono pure due o tre deputati novi e uno vecchio, quello di Chieti che non spende mai un soldo, ma che ci vuole portare tutti alla messa di... Mezzanotte.

Capirete, caro zio, che così si salva la capra e pure il cavolo che sarebbe la coscienza.

Fate buone feste.

Mamma, che si sta vestendo per uscire in carrozza vi saluta e vi bacia la mano la vostra affezionatissima nipote

TEGAMI MARIA.

P. S. — Se mandate i capponi come l'altr'anni badate che non portino li speroni. Alla ricotta gra ci ho pensato una che viene per casa da un quindici giorni a questa parte e sona a quattro mani con mamma.

UDIENZA PRIVATA

Come? El xe Tito Livio! Oh che bel caso.
  Che ghe piopo la mia benedission!
  M' intervistelo mai per el *Travaso*?
Quel fogio xe la mia consolazion!
  E la Tegami? Che i me manda el busto,
  Che in camara da studio el va benon.
El mestier? Bravo! La me toca giusto
  Proprio, preciso el tasto che me dol,
  Dove che un fià de sfogo el me fa gusto!
Vedelo? Un scoazzèr, un barcariol
  E (scusa, salo!) anca una carampana,
  Quando i xe in casa, i fa quelo che i vol;
Ma mi, de Dia! tuta la setimana
  Me sento a pope, a prora, avanti e drio,
  La nostra Santa Inquisizion Romana!
Tuti i momenti i me ricorda Dio,
  L'obolo, l'eticheta, el Temporal,
  Che debòto debòto i m'ha intontio.
Tuto contro de mi! Tuto va mal!
  La Franza che me rompe i concordài
  E che buta le muneghe in canal!
Tuto in malora e tuti i xe arabiài
  E Don Muri che fa el conferenzier
  E Paganuzi e Gròsoli nei guai!
Vedela un po' che razza de mestier
  Che tuti i me tormenta e i m' avelena,
  Perfino i preti che i vol tor muger!
Oh, paron Tito Livio! Una serena
  Note de primavera in Canal Grando,
  Soto l'arzento de la luna piena!
Oh Tito Livio! Una matina, quando
  Se move l'acqua e dise qualche cosa
  Al gondolier che spessega remando!
Oh, una sera tranquila e luminosa,
  Quando el sol ghà lassà sopra Malghera
  Come una strissa de color de riosa!
Dove xela per mi la primavera?
  Dove xela la pase benedeta?
  Dove xela una fazza un po' sincera?
Qualche volta me vien la lagrimeta
  Proprio dal cor, che me la sugo via
  E molo tuto al più qualche ostregheta.
Xe volontà de Cristo e così sia.
  Ma la xe ancora volontà de frati!...
  Basta! Ringrassio de la cortesia
E el me saluda Oronzio Marginati.

BEPI.

L'intervista delle tre palle

Per telegramma al **Travaso** — *Dal nostro inviato speciale*.

Parma 2[illegible], sett.

A più di quindici giorni di distanza [illegible] Camera chiusa, l'avvenimento forma ancora il tema di tutte le conversazioni.

Nelle riunioni socialistiche poi, le tre palle dell'on. Berenini è sulle bocche di tutti, compagni e compagne, come [illegible] il dosso.

Parma 22 [illegible]

L'on. Berenini mi ha ricevuto [illegible] nel suo studio in via 22 luglio.

L'ho trovato immerso nella lettura di *Palla di sego*, sul suo tavolino ingombro [illegible] erano aperti i volumi *Palla di neve* e *Cinque settimane in pallone*.

L'on. di Borgosandonnino mi ha fatta una accoglienza squisita.

— Lei viene — mi ha detto subito porgendomi la mano — per via delle palle?

— Sì — ho risposto — sono venuto proprio in forza di quello faccenduola...

— La ringrazio. Ma non le nascondo che la cosa comincia a seccarmi. Sono già stato intervistato trecentoventotto volte ed ho ricevuto a tutt'oggi quasi un migliaio di lettere...

— Lei deve mettersi in mente, caro onorevole, che qualcheduno ne ha m[illegible] in dubbio l'esistenza delle tre palle.

— Ha mentito per la [illegible]! E sono pronto a fargliele vedere, a quel q[illegible]eduno! Del resto ho i testimoni.

— Ah!

— Sì: le ho fatte [illegible]e a molti, già, e la loro esistenza non può più [illegible]re messa in dubbio. Sono autentiche, le do la parola d'onore! Una signora, venuta appo[illegible]da Madrid, ha dichiarato, presente il mio cari[illegible] amico Lollini, che non aveva in vita sua [illegible]iste palle di quel genere!

— Davvero?

— Sul serio. M[illegible] hanno voluto toccarle e si sono convinti che [illegible] avevo raccontato frottole al Presidente del Co[illegible]lio e alla Camera!

— Non ne dubi[illegible]sebbene la cosa sia piuttosto strana...

— Perchè stra[illegible] Sono tre: avrebbero potuto benissimo essere [illegible]ttro, cinque, dodici...

— Ecco, sentr[illegible]usì...

— È un incr[illegible]o anche lei? Le vuol vedere?

E l'on. di Bo[illegible] San Donnino ha portata la mano in quel riposti[illegible] de' suoi indumenti dove tiene le tre palle... [illegible]onserva.

— No, gra[illegible] — ho risposto io, sgomento — credo nella st[illegible]arola.

— Così fos[illegible] stati tutti in buona fede come lei! E non le [illegible]o poi delle lettere! Tutti i giorni me ne arriv[illegible] a centinaia. A proposito, lei che conosce a R[illegible] molta gente, mi sa dare qualche notizia sull'[illegible]viduo che mi ha telegrafato questa mattina? [illegible].

E mi ha [illegible]nsegnato il telegramma seguente che trascrivo [illegible]emoria:

« Onore[illegible]

So fac[illegible] tre palle. O come mai? Vuole spiegarmi m[illegible]ro? Sarei grato. Felice potere approfittare nel [illegible] nuovo.

MUSTAFÀ
[illegible]-istruttore Cantori Cappella Sistina ».

— E[illegible] onorevole, vuole che glie la dica? L'estensor[illegible] del telegramma è persona ammodo che si accont[illegible]erebbe magari del suo superfluo essendo sprovv[illegible]a del necessario. Mi spiego?

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Pisleo illustre, illustre professore
dell'ateneo pisano
BATTELLI rappresenta con onore
la bella Pisa ed è repubblicano.
Tiepido sì, ma sempre deputato
sopra la [illegible] luce fredda ha [illegible]!

È stato aperto [illegible] dai RR. Padri Maranesi, che [illegible] largo nel campo dell'[illegible]. Con speciali requisiti si [illegible] le entrate di [illegible].

Cedonsi armature complete ed [illegible] per giovani seminaristi che frequentano i corsi dei congregazionisti [illegible].

IL RITORN[illegible]

NOTA PERMANENTE DI SOTT[illegible]
a favore del *Travas[illegible]*

Cronaca U[illegible]

che qualchaduno ne ha n' in dubbio l'esistenza aelle tre palle.

— Ha mentito per la' ! E sono pronto a fargliele vedere, a quel q'eduno ! Del resto ho i testimoni.

— Ah !

— Si : le ho fatte v'e a molti, già, e la loro esistenza non può più re messa in dubbio. Sono autentiche, le do la parola d'onore ! Una signora, venuta appo la Madrid, ha dichiarato, presente il mio cari amico Lollini, che non aveva in vita sua v'iste palle di quel genere !

— Davvero ?

— Sul serio. M hanno voluto toccarle e si sono convinti che avevo raccontato frottole al Presidente del Co lio e alla Camera !

— Non ne dubi sebbene la cosa sia piuttosto strana...

— Perchè stra Sono tre : avrebbero potuto benissimo essere ttro, cinque, dodici...

— Ecco, sent usi...

— È un incr o anche lei ? Le vuol vedere ?

E l'on. di Bo San Donnino ha portata la mano in quel riposti de' suoi indumenti dove tiene le tre palle... onserva.

— No, gra — ho risposto io, sgomento — credo nella s parola.

— Così fos' stati tutti in buona fede come lei ! E non le lo poi delle lettere ! Tutti i giorni me ne arriv a centinaia. A proposito, lei che conosce a R molta gente, mi sa dare qualche notizia sull ividuo che mi ha telegrafato questa mattina ? 15'

E mi ha usegnato il telegramma seguente che trascrivo emoria :

« Onore'

So fac a tre palle, o come mai ? Vuole spiegarmi m ro ? Sarei grato. Felice potere approfittare me uoro.

MUSTAFA
e-istruttore Cantori Cappella Sistina ».

— E onorevole, vuole che glie la dica ? L'estensor el telegramma è persona ammodo che si accon erebbe magari del suo superfluo essendo sprovv a del necessario. Mi spiego ?

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Pisso illustre, illustre professore
dell'ateneo pisano
BATTELLI rappresenta con onore
la bella Pisa ed è repubblicano.
Tiepido sì, ma sempre deputato
sopra la... luce fredda ha ier parlato !

IL RITORNO

I giornali annunciano con molta gravità che Ugo Ojetti è tornato al teatro. Il nostro buon amico ha fatto ultimamente uno dei suoi viaggi transoceanici che sono il suo pasto abituale e ognuno avrebbe potuto logicamente supporre che a viaggio compiuto egli sarebbe tornato in Italia, a casa sua... Invece no. Ugo è tornato al teatro.

Sono cose che possono accadere a tutti : un amico nostro una volta dovette tornarvi per prendere l'ombrello che si era dimenticato di ritirare al guardaroba e i giornali prudentemente tacquero, ma quando è Ugo che torna, allora per farlo sapere ci vuole per lo meno l'articolo di risvolto dei grandi giornali politici. Si, è vero. Ugo Ojetti è stato già in teatro un paio di volte e siccome il divertimento non deve essere stato eccessivo era lecito immaginare ch'egli non vi sarebbe tornato mai più ; invece l'amico Ugo è tornato al teatro, ma con *Un Garofano*, che mi figuro sia almeno rosso, per simboleggiare quel partito socialista al quale l'autore ha dato i fulgori più splendidi della sua caramella e del suo impeccabile sparato di porcellana, nonchè una candidatura rientrata.

Ed ora, poichè la *rentrée* teatrale per mezzo del fiore gli è riuscita bene, non v'è dubbio che Ugo continuerà a coltivare la botanica del palcoscenico, tanto più che si tratta di fiori i quali talvolta possono anche dare dei frutti diversi da quelli con cui il pubblico si compiace talvolta di manifestare il suo entusiasmo per la produzione drammatica dei nostri giovani autori.

Possiamo anzi annunciare fin d'adesso la nuova collana di commedie e di drammi con cui l'amico nostro intende rinvigorire la produzione nazionale di cui giustamente deplora l'intisichimento.

Saranno dunque rappresentati successivamente, tra breve: *La peonia* in un atto e cinquantaquattro petali : *La margherita, La Bella di notte, La violaciocca, Il lupino* e *Il ravanello.*

In preparazione *Il torso di cavolo.*

È proprio vero che talvolta non tutta *L'inutilità del male* viene per nuocere.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

(1) Somma precedente L.	161,[illegible],12
Dal prof. Scialoja, gaio, per quanto *modestino*, delle onoranze fattegli per il suo venticinquesimo.... con le Pandette	[illegible]
Dall'on. Engel, per quanto caduto a Treviglio, conservando sempre la bandiera verde ... della speranza	1,[illegible]
Dall'ammiraglio Togo, trovando che le granate giapponesi che sparano... Porto Arthur non sono soltanto *mirabili* ma ben anche... *mirabili*	[illegible]
Da Giosuè Carducci, rimanendo dalle palle vere che sono almeno 22 i ... alla Camera	[illegible]
Dal deputato De Michele, ... dopo aver [illegible] tanti [illegible]	[illegible]
Da Giacomo Rosi, ...	[illegible]
Da Marcel Habert, rientrando a Parigi dalla parte di ... Déroulède	[illegible]
Dall'ammiraglio D. Palma, ... della sua *Via di Damasco*	1,[illegible]
Totale L.	16[illegible]

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egregio sig. Cronista.

[illegible]

giacobbino, vole fare quattro frescacce a modo suo, che sarebbe a dire quel cinichetto d'allegria in famiglia.

Indovechè con la camorra di questi profumoni, il pesce me lo saluta lei ?..

Ti ci resta ammalappena quella baglieria del pangiallo che ci repila l'uccarolo, indovechè salcognuno, quello è un dolce da difesa, che se lo dai infaccia a un cristiano non si aritrova più nemmeno il biglietto da visita !

Dice : Il governo !..

Ahi ! ahi ! ahi !... che ridere mi fai ! Come dice la canzona !... Il governo !... Ma purtroppo siamo arrivati ad una corruzione così boglia che se al governo ci aregali due triglie, ti lascia portare via i cavalli di Montecavallo !

Sa che cosa avrei fatto io, se non era per la baglieria che non sono riescito ? Ci spuaccavo tanto di tabbella : Capitone, per modo di dire, 10, ciglinola a viriala, come dice la plebbe, 7, triglia : (per una potesi), 9 : baccala tanto, cefalo tanto e tanto e si ti capita Tizzio o Caglio a comprare, poteva andarci coi baiocchi contati.

Invece siamo a le solite baglierie !... Ah !... Ci vorrebbe Nerone, che come sol dirsi, non la perdonava a nessuno !

Abbasta, io ci metto una pietra sopra, e facciamo come colui che poneva in moto la rosticciera, e diceva : Non anderà sempre in simile maniera !

Mi creda suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

S. P. Q. R.

L'altro giorno si è riunita la Giunta. Parrebbe quasi impossibile, ma il fatto è vero, tanto vero che l'ha presieduta l'*effe effe* Cruciani-Alibrandi, svegliatosi per la faustissima circostanza delle imminenti feste natalizie.

Gli assessori clericali hanno fatto solenne promessa d'intervenire al Quirinale pel ricevimento di Capodanno e allora gli assessori liberali, in cambio della spontanea cortesia, hanno accettato di prender parte ad una visita collettiva della Giunta al propinquo Bambino dell'Ara-Coeli.

Il corteo sarà formato dal pro-sindaco Cruciani Alibrandi dormiente in una poltrona seguito dai *fedeli* del Campidoglio e dai colleghi della Giunta ad uno dei quali — l'assessore Giovenale — come al più giovane, al più bello e al più ricciutino della compagnia è stato affidato l'incarico di recitare il *sermone* di rito.

Eccone il testo, comunicatoci dagli uffici capitolini :

Stanotte a mezzanotte
è nato un bel bambino,
ma il Sindaco Cerino
non lo battezzerà.

O bimbo ricciutello,
sei proprio fortunato
d'essere adesso nato
e non tre mesi fa :

nato non sotto Erode
nè sotto un framassone,
ma essendo già in funzione
la Giunta più incolor.

Se il Sindaco Cerino
Dormisse senza beffe,
adesso un effe effe
Governa meglio ancor.

La Giunta voleva anche recarsi stanotte al *cottio*, ma l'ha dovuto rinunziarvi, perchè Cruciani-Alibrandi dorme sempre e chi dorme - come è noto - non piglia pesci.

L'attività dello scultore Biondi.

Durante la settimana l'illustre scultore Biondi ha scritto soltanto una lettera al *Messaggero* per far sapere che egli è stato otto mesi a Nuova York a vivere la vita intensa, insieme alla parte più eletta della colonia italiana.

La cittadinanza romana pur deplorando che l'illustre artista non abbia fatto di più, gli porge per nostro mezzo i più sentiti ringraziamenti per la preziosa informazione.

Una commemorazione.

[illegible]

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi** : [illegible]

[illegible]

Al **Valle** [illegible]

al sole piantando baracche e baracchini. Per fortuna Scarpetta si avanza a grandi passi.

Al **Nazionale** : L'on. Nasi molto probabilmente non tornerà ma Lombardo — ve lo diciamo noi — torna di certo e per giunta espone al pubblico non le sue magagne, ma la formosa Calligaris che profiliamo a memoria salvo a cucinarla con penna e matita a dovere quando si presenterà col *Diavolo in corpo*, una delle novità più gustose della prossima stagione.

Al **Manzoni** : Un po' di tutto : fritto misto, ma gustosissimo pel pubblico dei quartieri alti.

Al **Metastasio** : Idem come sopra e quattrini a palate uniti a successi clamorosi.

Al **Salone Margherita** : L'uomo dalla pelle di acciaio dopo aver fatto venire al pubblico quella d'oca, se n'è andato e ha lasciato l'incarico di far ritornare il buonumore a questo signor Baldy il quale col suo genere *vieux beau*, fa furore addirittura specialmente con le donne. *Les Gignacs*, un plotone di *chanteuses* di tutte le provincie italiane, gli Harris, la spagnuola *Manolita*.... Ve n'è del materiale per passar la serata!

All'**Olympia** : Bella cosa chiamarsi *Lydia*, avere quattordici anni e cantare deliziosamente per consolazione del pubblico che affolla lo stabilimento Cruciani ! dove poi gli acrobati Orestas, i duettisti Guillot e poi e poi... andate a vedere.

Ditta Habert et Deroulède. - Il socio Habert avverte la sua spettabile clientela di aver riaperto in Parigi i suoi grandi negozi con assortimento di novissimi articoli... di fede nazionalista e attende fra non molto l'altro socio (ora all'estero per commercio) con altri articoli *fantasia* e a *sorpresa*.

Disoccupato, non avendo più nulla da fare dopo la conclusione dei trattati commerciali con diverse potenze, e dopo la sua esclusione dal Consiglio dell'Emigrazione, desidererebbe qualche altra piccola incombenza, adattandosi anche ad essere presidente di repubblica — Inviare proposte — Pantano, Montecitorio.

Metodo, pratico, infallibile per ottenere grandi onorificenze, ordini equestri, cittadinanze onorarie da governi esteri o nazionali. Inviare richieste accompagnate da cartolina vaglia di L. 2 a **Pierpont Morgan**, New-York.

ULTIME NOTIZIE

La questione albanese.

Il fattaccio, narrato da tutti i giornali della Capitale di alcuni giorni or sono, è accaduto in Albano, dove due cappuccini avrebbero abusato delle loro forze in danno di due giovanette, non ha poi quella gravità che sembrava dovesse avere a tutta prima per modo che già si parlava di una questione... albanese.

Tutto si riduce a questo : che i due fraticelli avevano gelosamente posto gli occhi su due belle morettine del paese non ancora fuori dell'età minore. Essi avevano osservato due minorenni e nulla più. Ora si sa che i due religiosi erano.... *Minori Osservanti*, e quindi erano in... regola.

Benedette esagerazioni anticlericali !

Le onoranze a Morgan.

Siamo naturalmente i primi a poter dare notizia al pubblico dei festeggiamenti che la città di Ascoli - Piceno sta concretando per il giorno in cui le verrà restituito, per generosità del miliardario Pierpont Morgan, il famoso piviale di Nicolò IV.

[illegible] *Piviale Morgan*.

[illegible] *Pier-pont*.

[illegible]

Koerber per Innsbrück.

[illegible]

La conferenza dell'on. Battelli
OVVERO
La luce fredda
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA

L'onorevole Battelli
Tenne già una conferenza
Su un soggetto, dei più belli
Che si possa immaginar.

Sulla *luce fredda* volle
Trattenere l'uditorio.
Una idea proprio « in panciolle »
Che fe' dire a Caterin :

— « *Non c'è sol la fredda luce,*
Ma c'è anche il calor freddo ;
Tutto questo si deduce....
Stando sempre a te vicin. »

MARIO

Il Nato
(Idea travasata).

Che può nascere, **io dico ?... In questa terra,** ***non di morti*** **(poichè li** ***morti son degni di rispetto*****) ma di** ***briachi, rammolliti*** **e** ***microcefili*****, non possono venire in luce che mostruosaggine.**

Chi è nato ? **Mi bofonchiano che sia nato il** ***Redentore !*** **Io nego !...**

Son ***mille e scariati anni*** **che si ripete il tal vocabolo ; ma io non vedo li** ***ridenti*****. In ragion filata conclude che non c'è** ***Redentore*****, e cioè che esso** ***non nasce !...***

Chi è nato ?? Chi è nato ?? **— Ecco :**

Il ruvido gondoliere di Venezia **manoprato a scopo di navicella sanpietrina, il quale** ***vieta l'italianaria romana ! Chi è nato ?*** **L'onorevole** ***Santini*** **e** ***Cornacchia !*** **Il** ***Marianito*** **di Pallanza !** ***Chi è nato ?...*** **Il** ***rogo*** **per la** ***catedra latina*** **a Isbrucco !** ***Chi è nato ?*** **Il** ***pane tozzo e marcidito*** **per li** ***eroi*** **dell'*****arte*** **e della** ***vanga !*****.** ***Chi è nato ?*** **Il** ***sommo*** **delli** ***capocci supremeggianti*** **e relativa mascalcia !.** ***Chi è nato ? Chi è nato, infine ?*** **— Li** ***ventidue Catraci*** **neganti** ***quattro soldi*** **a mio fratello** ***Giosuè Carducci !...***

Ecco che cosa è nato ! Ecco che cosa nascerà ! Accidenti alle ***nascite*** **e alli** ***complianni !*****.**

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Volenteroso. — E' semplicissimo. Dite ad un amico che si abboni e se siete già abbonato avrete il busto di donna *Maria Tegami*.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*.

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*.